Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 6 Novembre 1935 - Anno XIV MATTINO - Num. 265

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 11 — ; Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione - TORINO - Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali ... Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine ...
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. - Via Santa Teresa, N. 1 - Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-023 - 53-06

Ventiquattro ore di sosta sul fronte eritreo

Il consolidamento delle posizioni raggiunte nella giornata di lunedì. — Intensa attività per la costruzione delle strade e per il collegamento fra i reparti operanti — Scarsi nuclei di razziatori nemici rastrellati — Pattuglie di avanguardia intorno a Macallè — Le truppe etiopiche in fuga

Comunicato N. 37

ROMA, 5 notte.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Num. 37:

« Il generale De Bono telegrafa:

« L'avanzata iniziata all'alba del 3 novembre è proseguita ieri 4, su tutto il fronte.

« Il primo Corpo d'Armata, partito dalle posizioni di Mai Uecc, ha raggiunto nella giornata di ieri la zona del torrente Mai Aini, occupando il villaggio di Addi Baghi.

« Il Corpo d'Armata indigeni, movendo su due colonne, ha occupato il villaggio di Hausien, giungendo sulla destra al colle di Afcurro.

« Contemporaneamente dal bassopiano della Dancalia una nostra colonna, risalendo la vallata del Dagub, ha occupato i contrafforti orientali dell'Agamè.

« L'avanzata è stata celerissima. Forti nuclei di etiopi sono in fuga innanzi al Corpo d'Armata indigeni.

« Le nostre truppe sono state ovunque bene accolte dalle popolazioni che esponevano nei villaggi bandiere italiane.

« L'Aviazione ha eseguito ricognizioni sul lago Ascianghi e a sud del Tacazzè.

« Sul fronte somalo nostre colonne continuano la loro attività nel settore dell'Ogaden ».

Rivolte ed ammutinamenti nell'armata abissina dell'Ogaden

Sanzionisti in anticipo ad Aden

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gibuti, 5 notte.

Ras Nassibù è partito all'improvviso alla volta di Sassabaneh, all'annuncio dell'ammutinamento di parte delle truppe depresse dalla scarsità dei viveri, atterrite dai bombardamenti. Enormi incendi hanno provocato, d'altro canto, nella brughiera, le bombe incendiarie lanciate dai nostri aerei, allo scopo di facilitare l'avanzata dei carri armati e degli autocarri. Si aggiunge che due cagnasmac sono stati uccisi dai rivoltosi.

Giunge comunicazione, inoltre, che la situazione di Afmeork, comandante della regione di Gorrahei, è delicatissima, a causa della duplice manovra avvolgente delle colonne Graziani. Temendo la sua defezione, ras Nassibù ha inviato nuovi rinforzi, muniti di mitragliatrici inglesi.

E' giunto in questo porto uno dei piroscafi italiani provenienti dalla Somalia e dal comandante abbiamo avuto notizia di quanto segue:

La nostra nave, lasciata Mogadiscio, puntava direttamente verso Aden, allo scopo di completare i propri rifornimenti per il viaggio di ritorno o almeno per quella prima parte che doveva riportarla a Massaua.

Le autorità portuarie di Aden, evidentemente sostenute da quelle del protettorato inglese, hanno fatto conoscere al comandante del nostro piroscafo che, fino a nuovo ordine, esse avevano ricevuto indicazioni ben precise e che quindi non si trovavano in grado di permettere a piroscafi italiani di fare rifornimento in quel porto.

Il comandante della nostra nave ha dato comunicazione del rifiuto oppostogli alle autorità consolari, le quali ne hanno preso nota. Indi la nave ha lasciato le acque di Aden, puntando su Gibuti, dove sta carbonando.

P. Z.

Il Sultano di Aussa contro il negus

Si conferma che Mohamed Jahio intende sottomettersi con tutta la sua gente all'Italia

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Quartier Generale, 5 notte.

L'avanzata delle nostre colonne, cominciata all'alba del giorno 3, segna oggi una ben meritata sosta, sia per dar modo alle truppe di riposarsi, che per facilitare e rendere sicuro l'afflusso dei rifornimenti e il riattamento di quelle poche arterie che portano verso Macallè dai due punti principali di Hausien e del Tacazzè, località delle direttrici seguite dalle nostre unità operanti.

Intanto dietro le prime posizioni conquistate, il nostro Genio ed anche le nostre truppe combattenti lavorano indefessamente per dar modo ai carriaggi di passare e di poter così portare innanzi celermente e sicuramente i servizi di rifornimento e le artiglierie. Sono così state rese praticabili le carovaniere, sgombrandole dai grossi massi che vi impedivano il transito, allargando sensibilmente le curve e rettificando, dove era utile, il tracciato. Infatti oggi colonne interminabili di autocarri hanno potuto transitare sulle principali carovaniere da Edagà Hamus a Hausien, e da Edagà Hamus a Enda Uisero, di cui ieri vi diedi notizia. Anche sulla carovaniera che dal Tacazzè porta a Macallè ferve intenso il lavoro, che è ormai a buon punto. Abbondanti rifornimenti e truppe di rincalzo hanno già stamane occupato le località più importanti a pochi chilometri di distanza da quelle ieri raggiunte.

La nuova camionale

Oggi e domani saranno giornate dedicate completamente alla definitiva organizzazione dei rifornimenti, alla sistemazione stradale e telefonica nonchè a quella idrica. Da stamane centinaia e centinaia di muli e asini, centinaia di autocarri, che qualche giorno fa erano stati concentrati ad Adigrat e a Hausien, possono transitare sulla nuova camionale, sulle carovaniere e sulle mulattiere, verso i nostri luoghi più avanzati. Tutte le truppe, sia del Genio che della Fanteria, dei Granatieri e degli Alpini, le Camicie Nere e gli indigeni, posato provvisoriamente il fucile, lavorano in tutto il settore per aprire le comunicazioni necessarie alla prosecuzione dell'avanzata. In tutte le nostre truppe è un solo desiderio: raggiungere al più presto gli obiettivi proposti dai Comandi. Se si dà uno sguardo alla carta geografica, ci si forma facilmente un'idea delle condizioni nelle quali hanno dovuto marciare le nostre truppe. La colonna del gen. Pirzio Biroli ha dovuto superare terreni asprissimi; dopo i pozzi di Hausien, ha trovato forti dislivelli, e verso Debra Sion la strada diventava estremamente difficile, costituita come è da lunghe file di ambe che portano verso Addi Madoga. Il terreno poi è cosparso di caverne che possono offrire comodi e sicuri rifugi, costringendo i nostri reparti avanzati a procedere con la massima cautela. Anche intorno a Gheraltà, dove sono passati i nostri indigeni, esistono numerose caverne ed appostamenti naturali che da molto tempo sono stati facilmente trasformati dagli abissini in buoni rifugi. Caratteristico in questa zona è il numero rilevante di conventi e di chiese; se ne contano centinaia, aggrappati alle montagne o scavati addirittura nella roccia.

Le colonne del primo Corpo d'Armata non hanno trovato più facile il cammino. La regione che hanno attraversata è costituita da grandi terrazze rocciose e da vallette degradanti a sud di Amba Negash. A Uogoro, a sud di Dongollo, il terreno è continuamente interrotto fino al passo di Agulà, luogo di passaggio dell'importante carovaniera che passa fra due monti chiamati Due Fratelli e che unisce Adigrat alle regioni a sud del lago Ascianghi. Ad Agulà la carovaniera sbocca in una regione pianeggiante, fertile e ricca di acque. Dal lato sinistro si trovano gli avanzi di un passo costruito ancora da Re Giovanni e che fu poi abbandonato.

Le nostre avanguardie

Durante l'avanzata i nostri battaglioni hanno inviato pattuglie ad occupare i paesi e i villaggi circostanti, che sono stati accolti ovunque con grande entusiasmo dalle popolazioni.

Merita inoltre di esser rilevata la capacità di adattamento del soldato italiano al clima, ai disagi e al terreno, capacità che trova ora piena conferma.

Anche stamane, mentre fervevano i lavori di assestamento, altre pattuglie volanti e piccole colonne mobili sono state inviate innanzi dei due Corpi d'Armata. Alcune di queste pattuglie e colonne si trovano già nelle vicinanze di Macallè. Esse hanno esplorato attentamente tutta la zona circostante, rilevando dati interessanti. Alcuni razziatori sono caduti nelle mani dei nostri, che però non hanno trovato traccia di armati.

Data la difficoltà delle comunicazioni, i nostri reparti avanzati presumibilmente dovranno essere riforniti a mezzo dei nostri aerei, mediante lancio di vettovaglie e munizioni a mezzo di appositi paracadute. Alcune nostre pattuglie avanzate hanno occupato il paese di Addi Cherano, a sinistra del fiume Sallo, e quello di Ginforos; sia in un luogo che nell'altro gli abitanti hanno accolto i nostri soldati come liberatori.

Le notizie raccolte da questi nostri avamposti confermano ancora il disordine e lo sgretolamento della compagine etiopica. Anche nella regione occidentale, da Gondar al Setit, le cose non andrebbero meglio. Il degiac Burru, genero di ras Kassa, che comanda questa regione, alla testa di una massa di venti mila armati, sembra che non abbia nessuna voglia di difendere la regione di fronte alla minaccia degli italiani. In questo settore gruppi di armati e di popolazione si sono presentati ai nostri Comandi, denunciando le condizioni difficilissime in cui trovasi tutto il paese. Come si vede lo scontento è ormai generale in tutte le regioni dell'Etiopia.

E' confermata inoltre la notizia che il Sultano Mohamed Jahio, che è uno dei capi militari dell'armata comandata dal figlio del negus e capo della regione di Aussa, si sia ribellato ai voleri e agli ordini del negus ed abbia espresso la volontà di sottomettersi con tutti i suoi armati e con tutte le popolazioni all'Italia. Bisogna notare che l'Aussa è una regione fertilissima, al confine con la Somalia francese. I suoi terreni, non ancora sfruttati, sono adattissimi alla coltura del cotone.

I nostri apparecchi hanno sorvolato stamane la regione e sono stati fatti segno al saluto degli indigeni. Altri nostri apparecchi hanno incrociato su Macallè, dove oggi si svolgeva il mercato fra la tranquillità della popolazione. A sud di Amba Alagi è stato avvistato l'accampamento di gruppi di armati, che presumibilmente fanno parte della colonna in marcia avvistata ieri.

Guido Baroni.

Anche ras Imru e ras Kassa si sottometterebbero

Asmara, 5 notte.

Le bande di Ras Gugsa, marcianti sulla sinistra della colonna Pirzio-Biroli, si trovano in posizione avanzatissima. La popolazione accoglie festosamente ras Gugsa acclamandolo come suo capo ritornante.

I corrispondenti dei giornali ed agenzie straniere, considerando la avanzata della colonna Maravigna verso il fiume Setit, notano che sebbene essa rappresenti una rettifica del fronte, ha importanza strategica. Infatti dalla posizione di Adi Abo è possibile compiere il movimento aggirante sull'altopiano Tembien e contemporaneamente procedere l'avanzata verso sud. In tale modo le nostre truppe riuscirebbero a conficcare un cuneo fra le forze abissine che si trovano nella regione del Lago Tana, e quelle che potrebbero essersi spinte verso oriente.

Il corrispondente della *Universal Press* nota che la colonna di dancali è stata formata segretamente, ed ha percorso circa cento miglia ad oriente di Adigrat senza essere affatto conosciuta. La sua formazione è stata tenuta nascosta sino al momento in cui ha iniziato la marcia verso il deserto. Il problema del rifornimento costituiva la più difficile questione per questa colonna, ma tale problema è stato risolto dalla nostra Aviazione che ha provveduto ai rifornimenti gettando viveri con i paracadute.

Continuano pertanto a registrarsi segni del disgregamento dell'esercito etiopico. Mentre è confermata la notizia che il Sultano dell'Aussa intende sottomettersi all'Italia, giungono all'Asmara voci secondo cui ras Imru, signore del Goggiam e suo figlio si preparerebbero a sottomettersi. Il corrispondente dell'*Havas* aggiunge che anche *ras* Kassa starebbe per sottomettersi al Comando italiano. Altre notizie affermano che Dargè, genero di ras Kassa, comandante di una massa di ventimila armati non voglia difendere Addis Abeba di fronte alla minaccia italiana. Il corrispondente della *Telegraph Union* nota che se queste sottomissioni si realizzassero tutta l'Abissinia settentrionale sarebbe praticamente in mano italiana e la via verso sud sarebbe libera.

L'Alto Commissario, generale De Bono, ha visitato ad Adigrat il mercato indigeno affollatissimo ricevuto dal deggiac Uolde Gabriel Tella. La popolazione lo ha accolto con calorose dimostrazioni ed inneggiando all'Italia. Il deggiac ha pronunciato un discorso dando il benvenuto a S. E. De Bono ed esprimendogli i sentimenti di devozione degli indigeni e la loro contentezza per l'occupazione italiana.

(Radio A. O.).

Una serie di falsità «made in Abissinia»

Roma, 5 notte.

Le Agenzie straniere informano da Addis Abeba che i soldati eritrei disertano nel Tigrai, che un aeroplano è stato abbattuto, e che Ras Gugsa sarebbe stato confinato ad Adigrat. Tutte queste notizie sono completamente false.

ASCARI ALL'ASSALTO NELLA REGIONE DEL FARAS MAI (Foto Luce)

Un lungo colloquio tra il Duce e sir Erik Drummond

sulla situazione italo-inglese nel Mediterraneo

ROMA, 5 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra sir Erik Drummond, col quale si è intrattenuto per circa un'ora.

Argomento di questo colloquio, come di quello del 29 ottobre, è stata la situazione italo-inglese nel Mediterraneo.

(« Stefani »)

Dalla Lega alla Quadruplice

Vive discussioni a Londra

Londra, 5 notte.

MacDonald e sir Samuel Hoare hanno ieri notte fornito una «vigorosa» smentita alle asserzioni del *Daily Herald* secondo il quale il governo britannico, come si ricorderà, non solo si accingeva ad abbandonare la sua politica presente basata sulla Lega, ma contemplava la conclusione di una serie di patti bilaterali destinati a creare un nuovo edificio europeo, ossia una nuova Lega delle Nazioni alla quale soltanto spetterebbe di sorvegliare gli eventi europei e garantire la sicurezza dei membri di questi gruppi ristretti di Potenze. MacDonald ha dichiarato che le informazioni dell'organo laburista erano «assoluta invenzione». Hoare, più esplicito, ha detto:

«Dichiaro con la massima decisione che non v'è una parola di verità in questa accusa. Il gabinetto non ha considerato un piano di riforma della Lega e non ha effettuato sondaggi presso altre Potenze su questo argomento».

Smentite e controsmentite

Il *Daily Herald* risponde oggi alle vigorose smentite del Ministro in un articolo editoriale e in una breve nota del suo collaboratore diplomatico, autore delle rivelazioni di ieri. Questi non ritira una parola di ciò che ha detto, anzi dichiara: «Con la massima sicurezza io posso categoricamente smentire le smentite». A proposito di ciò l'informatore del *Daily Herald* sostiene che su questa nuova concezione della politica estera da lui rivelata ieri il governo britannico aveva effettivamente compiuto dei sondaggi presso le potenze della Piccola Intesa ottenendone, è vero, una replica nettamente sfavorevole.

La scoperta dell'art. 16

Al contempo non si possono ignorare alcuni precedenti. La concezione di una Lega incaricata della preservazione della pace mediante la sola amichevole cooperazione fra i suoi membri non è invenzione del *Daily Herald*. E' stata definita dal governo britannico in un Libro bianco dell'11 marzo scorso e in un documento portante la firma di MacDonald.

La scoperta dell'articolo 16 del Covenant venne fatta dal governo britannico esattamente l'11 settembre del 1935 e si tratta realmente di una scoperta perchè in tutte le dichiarazioni fatte da questo governo mai compare un accenno alle sanzioni salvo una volta per definirle inapplicabili, in quanto equivalenti ad una vera e propria dichiarazione di guerra. Esattamente il 15 maggio del 1934 alla Camera dei Comuni sir John Simon, allora ministro degli Esteri, faceva questa preziosa dichiarazione.

«Noi non possiamo presumere l'esistenza di un qualcosa che possa chiamarsi sanzioni economiche, la quale sia diversa dalla guerra».

Così il 5 dicembre dell'anno scorso il sottosegretario agli Esteri lord Stanhope, il quale è partito oggi per Ginevra per vegliare sull'applicazione di sanzioni contro l'Italia, dichiarava alla Camera dei Lords che «la Lega è stata creata non per punire una nazione, la quale ricorra alla guerra, ma soltanto per impedire lo scoppio di una guerra».

L'idea di una sicurezza collettiva, che è diventata la formula magica e il toccasana supremo per tutti i malanni europei, era sino alla fine di novembre dell'anno scorso una pericolosa invenzione del laburismo. In un discorso a Glasgow l'attuale Primo Ministro Baldwin dichiarava che un sistema di pace collettiva «è perfettamente impraticabile» e non vale la pena di essere preso sul serio dato che la Germania e il Giappone hanno abbandonato la Lega.

Le informazioni del *Daily Herald*, dunque, anche se cervellotiche, hanno il merito incontestabile di non essere incompatibili con la politica seguita dal Governo britannico sin dal giorno in cui si scoprì l'esistenza del Covenant per applicarlo immediatamente contro l'Italia.

Si ripensa al Patto a Quattro?

D'altra parte è un fatto pure incontestabile che le voci di cambiamenti di politica sulla base della creazione di un fronte anglo-franco-tedesco a carattere nettamente antifascista e antisovietico corrono in tutti quegli ambienti noti per i loro contatti con la diplomazia francese. E negli ambienti francesi di Londra, ad esempio, si lascia comprendere che i sondaggi siano stati effettivamente compiuti, finora con chiaro insuccesso.

E le informazioni del *Daily Telegraph* coincidono con tanta esattezza con quelle che si possono attingere nei suddetti ambienti da far pensare che il collaboratore diplomatico dell'organo laburista non abbia espresso esattamente la politica del Governo inglese pur esprimendo con molta esattezza ciò che in questa politica si pensa in altri ambienti. Oggi, ad esempio, questo scrittore annuncia che «si sta fra Londra e Parigi discutendo l'idea di sbarazzarsi cautamente della Russia per porla fuori del sistema politico per tentare di ricostruire il patto a quattro tra l'Inghilterra, la Francia, la Germania e l'Italia».

Ciò però che il giornale non dice, perchè è cosa che la diplomazia francese non ammette, è che la ricostruzione di questa quadruplice intesa, la quale dovrebbe prendere il posto della Lega, presuppone una mutazione essenziale nella situazione internazionale.

Nel caso che tale cambiamento fosse giudicato dall'Inghilterra irrealizzabile si abbandonerebbe l'idea di una quadruplice intesa per gettare le fondamenta di una alleanza anglo-franco-tedesca. Si tratta comunque di un piano che per realizzarsi esigerà degli anni e non delle settimane o dei mesi e che forse non si realizzerà mai a giudicare se non altro dalla violenta opposizione che esso incontra negli ambienti francofili di Londra.

R. P.

Il messaggio di un capo tigrino al Duce consegnato a uno dei nostri inviati in A. O.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Nel corso della nostra avanzata nel Tigrai, il degiasmac Neghusè Confiè Zena ha consegnato a Giovanni Artieri, uno dei nostri inviati speciali in Africa Orientale, un messaggio destinato al Capo del Governo italiano. Per il tramite del Ministro per la Stampa, S. E. Galeazzo Ciano, al quale era stato rimesso, il messaggio è stato inoltrato a Roma.

Alla riproduzione del curioso autografo — testo e indirizzo tracciati su un foglio e una busta di tipo comune — facciamo seguire la traduzione, eseguita dall'interprete dell'Agenzia Consolare di Adua. Eccola:

«Pervenga all'onorata Eccellenza Mussolini, Capo del Governo italiano, il mio saluto onorato ed il mio ringraziamento. Siano a Lei presentati i miei omaggi. L'impianto della bandiera italiana nel Tigrai mi ha riempito di gioia. Mando i miei saluti alla Maestà del Re d'Italia e ai Generali onorati nobili che lavorano in Italia sotto la direzione di Vostra Eccellenza. Questo dichiara degiasmac Neghusè Confè Zana. Scritto il giorno 11 Techemt 1928 anno di misericordia da Axum.

Laval minacciato da oscure e vaste manovre

Parigi, 5 notte.

L'*Action Française* deplora che il delegato francese Coulondre abbia preso l'iniziativa di sollevare obiezioni contro la decisione della Svizzera di mantenersi rigorosamente neutrale e giudica severamente il fatto che la Francia si sia associata all'Inghilterra e al Sud Africa per reclamare l'estensione delle sanzioni economiche ai combustibili liquidi e solidi. L'organo monarchico è del parere che il Governo di Parigi si sia avviato per una china estremamente sdrucciolevole e, giungendo alle medesime conclusioni da noi ripetutamente esposte su queste colonne, si professa convinto che i fautori della guerra contro l'Italia hanno adottato la tattica dell'azione subdola e del tiro indiretto per meglio spingere i francesi all'irreparabile senza che l'opinione nazionale se ne accorga in tempo utile per fare marchina indietro.

Pierre Dominique, le cui manifestazioni giornalistiche erano state in questi ultimi tempi tutt'altro che favorevoli alla nostra causa, manifesta per la prima volta nella *République* preoccupazioni [illegible] e invoca un «referendum» nella speranza che esso confermerà il responso ottenuto su piccola scala dal *Petit Journal*. Ai 568.000 voti contro le sanzioni raccolti dall'organo di Paternôtre, lo scrittore aggiunge quattro milioni di membri di diverse leghe ed associazioni, più due milioni e 600 mila voti dell'associazione Francia-Italia, arrivando a un totale di circa sette milioni 200 mila voti i quali rappresenterebbero approssimativamente la metà dei francesi maschi di età adulta.

«Con tanti francesi deliberati a mantenere la pace — si domanda il Dominique — vorrà la Francia nondimeno spingersi sino alla guerra?».

Ma gli ambienti interessati a cloroformizzare il paese badano a insistere sulla voce che di guerra non ci sarà bisogno giacchè le sole sanzioni economiche basteranno a far piegare i ginocchi all'Italia. Ora presso un popolo moralmente incline a adagiarsi sul punto di minore resistenza quale è oggi il popolo francese queste assicurazioni bastano a svigorire ogni velleità di opposizione fattiva.

I malintenzionati non lasciano d'altronde nulla di intentato per accelerare l'evoluzione verso il peggio. Non avendo ancora potuto trovare un terreno comodo per attaccare Laval, pare stiano cercando di sferrare una nuova opposizione monetaria onde creare nel paese uno stato di panico che renda loro più facile la scalata al potere. I soliti fautori della svalutazione del franco, in prima linea dei quali stanno Raimondo Patenôtre proprietario del «Petit Journal» e l'ex ministro delle Finanze Paul Reynaud, avrebbero ricominciato sott'acqua la loro campagna inflazionistica spalleggiati dai socialcomunisti e a quanto pare incoraggiati dagli ambienti finanziari inglesi. E' risaputo che l'ultimo attacco contro il franco obbligò il governo di Parigi a dare lo sfratto dalla Francia a un noto funzionario dell'Intelligence Service colto con le mani nel sacco. Non reca quindi grande sorpresa l'apprendere che anche questa volta la campagna sarebbe sostenuta da Londra. Uno degli scopi immediati di essa dovrebbe consistere nell'ovviare ai malumori dei produttori francesi colpiti dalle sanzioni facendo brillare ai loro occhi la prospettiva di un aumento dei consumi interni. Ma lo scopo principale sarebbe di liquidare le destre e il gabinetto Laval. Le sinistre si lusingherebbero di prendere poi da sole il potere forti dell'appoggio finanziario che accorderebbe loro la piazza di Londra lieta di aver finalmente ottenuto l'avvento di Herriot e la svalutazione del franco. Si tratta per ora di voci e di sintomi premonitori ma il fatto che lo stesso ufficioso «Petit Parisien» abbia oggi ritenuto necessario smascherare la manovra prova che essa non manca di fondamento.

Circa questi persistenti intrighi antiministeriali, contro di cui le sedute inaugurali dei Consigli provinciali hanno qua e là fatto sentire una timida disapprovazione, permane più che mai il convincimento che chi li conduce siano, oltre al Grande Oriente, le sfere governative inglesi e sovietiche. I Soviet non vedrebbero l'ora di insediare Herriot al Ministero degli Esteri, per timore che, in caso diverso, la diplomazia parigina, sotto la spinta dell'Inghilterra, si orienti verso un riavvicinamento alla Germania, di cui la Russia potrebbe esser destinata a fare le spese. Gli inglesi, dal canto loro, si sarebbero resi conto, in seguito al viaggio a Londra dei due noti tecnici navali francesi, che la Marina francese non potrà cooperare con quella britannica senza procedere ad una mobilitazione generale dei suoi effettivi. L'Inghilterra può guarnire le sue navi di tutti i marinai che le occorrono grazie al sistema delle sovvenzioni permanenti agli smobilitati. Ma la Francia, per procurarsi gli equipaggi necessari deve chiamare alle armi gli uomini di diverse classi, ossia dare al provvedimento una pubblicità incompatibile con la tattica clandestina preconizzata a Londra, procedere insomma ad un vero e proprio atto di guerra. Ora una decisione di questo genere potrebbe prenderla un governo quale quello di Laval, che si è formalmente impegnato a non fare guerra all'Italia».

C. P.

Francia e Germania

Riesame di rapporti dopo un discorso di Goering

Berlino, 5 notte.

L'ampia eco di timbro piuttosto insolito che ha avuto nella stampa parigina l'appello rivolto alla Francia dal presidente Goering nel suo discorso per l'inaugurazione nel territorio della Saar del ponte sul Reno che porta il suo nome, induce questi giornali a trattare il problema dei rapporti franco-tedeschi, di cui rivelano intanto il rinato interesse nell'opinione pubblica francese come una delle conseguenze della piega del conflitto abissino e della tendenza della politica francese di non vedere in esso altro che un mezzo di sicurezza, nient'altro cioè che un aspetto della sua politica antitedesca. A via di dire Italia e di intendere Germania — dicono questi giornali — ecco che a poco a poco si manifestano correnti in Francia, le quali sembrano porsi sulla via giusta, quella cioè di un riesame dei rapporti franco-germanici.

Ciò è tanto più rilevato da questa stampa quanto più frequenti essa scorge in quella parigina i segni di una crescente delusione sui decantati rapporti coi Soviet e quanto più insistenti sono in Inghilterra come in Francia gli inviti rivolti alla Germania per un ritorno a Ginevra sia pure ad una Ginevra riformata la quale dovrebbe costituire il centro dell'Europa futura.

Contro le sanzioni le rappresaglie

I primi provvedimenti entrati in vigore

L'abolizione del lavoro notturno - La limitazione del consumo della carne nelle trattorie - Il prezzo della benzina portato a Lire 3,50 - Il compito dei Comitati provinciali, comunali e rionali delle madri e vedove di Caduti

Lottiamo per la libertà

Le sanzioni economiche incominceranno o meno il 18 novembre? Avranno effetto totale, parziale, nullo? Dureranno tre, sei, dodici mesi?

Domande vane. Una sola cosa sanno con sicurezza gli italiani: l'opera difensiva deve incominciare subito e non deve avere carattere transitorio ma permanente.

L'esperienza di questi giorni è un grande insegnamento. Ginevra ha dimostrato attraverso quali vie i paesi plutocrati vogliono colpire un popolo proletario. Gli stessi mezzi saranno usati anche nel futuro dai nostri avversari. La lotta che incomincia oggi sia quindi un'altra importante tappa nella conquista della libertà. La battaglia del grano è stata vinta, vinceremo anche le altre.

Le carni sono insufficienti. Gli italiani accettano da oggi con calda disciplina le limitazioni necessarie, intanto si organizzano. L'aumento del patrimonio zootecnico non è fenomeno che può avvenire in poche settimane od in pochi mesi, ma anche in questo campo una vasta azione ricostruttrice è incominciata. Nell'attesa intensifichiamo subito la produzione degli ovini, dei suini, del pollame. Ne importiamo ogni anno per centinaia di milioni ed ogni fattoria, ogni casa colonica, ogni orto può dare un contributo a quest'opera.

Urge intensificare la produzione del granoturco (ne importiamo un milione e mezzo di quintali), di patate, di fagioli. L'avena è insufficiente (ne abbiamo importata nel 1934 per un milione e 700 mila quintali). Ne tengano conto gli agricoltori nel decidere delle semine.

Abbiamo, se le nostre esportazioni saranno bloccate verso i paesi sanzionisti, abbondanza di riso. Bisogna che gli italiani di tutte le regioni d'Italia si abituino ad un maggiore consumo di questo nutritivo alimento. Risparmiare pasta significa risparmiare frumento, assicurarci delle scorte per l'avvenire, disporre i mezzi per equilibrare i prezzi.

Lo stoccafisso ed il merluzzo sono in grande parte importati, limitiamone il consumo. L'approvvigionamento ittico nazionale aumenterà i prossimi mesi; la pesca italiana si è impegnata a offrire quest'anno ai nostri mercati 400 mila quintali di pesce in più che nel passato, e la promessa sarà mantenuta.

Giorno per giorno segnaleremo al pubblico altri prodotti che occorre in modo particolare economizzare o produrre in maggior quantità. Nessuno dimentichi, in ogni settore del consumo, la parola d'ordine: risparmiare e vivere sobriamente. E' una grande battaglia quella che incomincia, va al di là della conquista di una colonia. E' la lotta per l'indipendenza economica, per la liberazione dal controllo e dalla prepotenza straniera.

La battaglia iniziata

Roma, 5 notte.

Sono entrati oggi in vigore in tutta Italia i primi provvedimenti con i quali il nostro Paese risponde alle criminose sanzioni decise a Ginevra. Dire che la Nazione italiana è unita e compatta in questa azione, è addirittura superfluo. L'Italia, una nel suo spirito, forte e grande nei suoi ordinamenti agli ordini del Duce, ha già opposto le sue sanzioni alle altre, a quelle imposte dai plutocrati detentori della maggior parte delle materie prime e dei territori che le producono. La Nazione italiana è già in linea: sono già in linea le sue famiglie, i suoi individui. Prodotti italiani, e niente altro che prodotti italiani. Se eccezioni dovranno esservi a questa ferrea regola, non possono che riguardare quei paesi che in questo momento si sono dimostrati amici. Dunque, alle sanzioni rispondiamo con le sanzioni due settimane prima. E' un nostro diritto, è un nostro dovere, impostoci dalla nostra infrangibile volontà di vivere e di progredire.

Gli orari negli uffici

Da oggi è anche andata in vigore la disposizione relativa agli orari degli uffici pubblici che infatti hanno lavorato dalle 8 alle 12.30 e dalle 15 alle 18. Questo provvedimento che è stato accolto con perfetta disciplina dalla classe impiegatizia, fa parte di quei saggi provvedimenti concertati dallo Stato per ridurre al minimo indispensabile le spese, attuando così quel regime di rigida economia che tutto il popolo italiano si è serenamente e fermamente imposto. Il provvedimento dovrà però essere considerato non solo dal lato prettamente finanziario e cioè per le economie che per mezzo di esso si realizzeranno nel campo dell'illuminazione e del riscaldamento, ma anche da un lato essenzialmente pratico.

Con il nuovo orario, viene infatti abolito il lavoro notturno che tutti sanno quanto sia nocivo alla salute del lavoratore. L'adozione del nuovo orario porterà naturalmente anche uno spostamento nelle abitudini degli impiegati. Sarà quindi necessario che anche i negozi adeguino l'ora di apertura e di chiusura alle nuove esigenze del consumatore.

La Federazione Nazionale Fascista di Pubblici Esercizi, in applicazione dei provvedimenti governativi per la limitazione dei consumi, ha diramato oggi precise istruzioni ai suoi iscritti. Dal 5 novembre, per un periodo di sei mesi, e in qualsiasi giorno della settimana, in tutti i ristoranti, trattorie, e piccole trattorie, osterie con cucina, ristoranti di stazioni, nella mensa dei Circoli, e in ogni altro esercizio similare, non potrà essere servito a ciascun consumatore più di una pietanza preparata totalmente o parzialmente con carne o con pesce da scegliersi nella carta del giorno o nella lista del pasto a prezzo fisso.

Nelle rosticcerie

Le frattaglie e le carni insaccate fresche, costituiscono anche esse un piatto di carne. Per la vendita di carne cotta, le rosticcerie e le friggitorie senza consumazione sul posto, osserveranno lo stesso regime dei negozi di carni congelate, e cioè il giorno di martedì dovranno astenersi dalla vendita per asporto di qualsiasi specie di carne, mentre il giorno di mercoledì potranno vendere quelle che non siano bovine, bufaline, ovine, caprine, e suine.

Il Ministero delle Corporazioni, aderendo al voto espresso dalle categorie interessate, ha disposto che i negozi di spacci di carni fresche o macellate, disciplinati dal R. decreto legge 26 settembre 1935, numero 1458, vengano autorizzati a porre in vendita promiscuamente tutte le specie di carni nonchè la polleria, la selvaggina, la coniglione ed i conigli e la salsiccia fresca non affettabile escluse le carni equine e le carni congelate che continueranno ad essere vendute in negozi a ciò espressamente autorizzati.

Lo stesso Ministero ha anche richiamato l'attenzione dei Comuni sulla necessità di vigilare attentamente sul commercio ambulante e in particolare su quello dei cosidetti «corrieri» in modo che le finalità del provvedimento non vengano ad essere frustrate. Nello stesso tempo ha invitato i podestà a rivedere le ordinanze attualmente in vigore concernenti i mercati e i macelli affinchè vengano ridotti i vincoli amministrativi che intralciano il commercio del bestiame, delle carni, del pollame e della selvaggina.

Anche la Federazione nazionale alberghi e turismo ha stabilito che gli esercenti alberghieri e la Compagnia carrozze con letti non potranno servire, a cominciare dal 5 novembre, e per un periodo di sei mesi negli alberghi, pensioni ed esercizi similari e nelle vetture-ristorante percorrenti la rete ferroviaria più di un piatto di carne o di pesce per pasto. Potranno essere liberamente serviti tutti i piatti a base di legumi, uova, farinacei, latticini e verdura. La Federazione nazionale alberghi e turismo ha infine dato opportune disposizioni perchè i liquori, i vini esteri e i prodotti alimentari di provenienza straniera siano venduti ai clienti fino all'esaurimento delle scorte attualmente esistenti e possibilmente solo agli stranieri che li richiedessero.

Tali limitazioni non concernono tuttavia le altre pietanze a base di uova, legumi e loro farinacei, verdure, latticini, ecc., per la cui preparazione l'arte culinaria italiana è maestra per celebrata e tradizionale abilità.

La competenza professionale e il discernimento degli esercenti pubblici sapranno escogitare ogni mezzo atto a facilitare gli scopi tendenti a equilibrare il consumo delle carni con la produzione nazionale. I presidenti dei sindacati provinciali di concerto con gli organi direttivi delle unioni, sono personalmente e categoricamente impegnati a esercitare appieno i loro poteri affinchè gli esercenti di ristoranti, trattorie, ecc., applichino senza tergiversazioni le saggie misure adottate al fine di dare forza alla resistenza del Governo contro le ingiuste e offensive misure sanzioniste del sinedrio ginevrino. Naturalmente gli eventuali contravventori saranno sottoposti ai provvedimenti comportati dalla gravità delle loro infrazioni.

Episodio commovente

Si apprende intanto un fatto altamente commovente e significativo, il quale dimostra come nessuno in Italia pensi di sottrarsi a questa santa battaglia per la resistenza alle sanzioni.

Stamane 1500 malati di tubercolosi ricoverati nel grande sanatorio «Carlo Forlanini» di Roma hanno indirizzato al direttore dell'Istituto, on. Morelli, quattro lettere corrispondenti ai quattro padiglioni dell'ospedale per dichiarargli che anch'essi intendono adeguarsi alla disciplina dei consumi alimentari stabilita dal Governo, rinunziando all'uso della carne di mercoledì. Il Governo fascista, che intende proteggere in questo momento storico anzitutto la vita e la forza dei soldati e dei deboli, aveva escluso i malati dalla limitazione del consumo della carne; ma i 1500 tubercolotici vogliono come tutti gli altri italiani essere in linea nei compiti della resistenza nazionale alle sanzioni.

Il loro gesto è commovente e significativo. Si tratta di esseri deboli i quali sanno che la salvezza della loro vita viene anzitutto da un regime di super-alimentazione. Ma essi preferiscono rinunziare all'intensità delle loro cure piuttosto che rinunziare da buoni italiani alla solidarietà nella resistenza contro la prepotenza straniera. Questo nuovo fatto documenta l'alto grado di tensione e di sacrificio dell'Italia. Esso dovrebbe far riflettere coloro che freddamente hanno calcolato a Ginevra il metodo che pretenderebbe di ridurre l'Italia alla fame solo per fermare le sue aspirazioni a più liberi e produttivi campi di lavoro.

Un ordine del giorno della Federazione dei librai

Roma, 5 notte.

La Presidenza della Federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta e affini, interpretando il desiderio unanime dei librai italiani ha votato il seguente ordine del giorno:

«Considerato il dovere di ogni italiano di applicare anche nel campo culturale le «nostre sanzioni» contro quelle nazioni che rifiutano di acquistare nostri prodotti; mentre riconosce le esigenze che le aziende associate hanno di esaurire le giacenze di pubblicazioni straniere; fa preciso affidamento sul disciplinato spirito patriottico di tutti i librai italiani per ridurre le importazioni di libri, giornali e riviste dai Paesi sanzionisti entro i limiti strettamente necessari per le esigenze della Scienza e della tecnica secondo le norme che verranno impartite ai Sindacati provinciali».

Il rapporto delle Fiduciarie dei Fasci femminili

Roma, 5 notte.

Il rapporto delle fiduciarie dei Fasci femminili ha avuto luogo nella sala delle adunate del Palazzo del Littorio, presenti il vice Segretario del P. N. F. on. Serena ed il presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra.

Il Segretario del Partito, a nome del Duce, ha tributato un vivo elogio alle fiduciarie per l'opera svolta durante l'anno XIII, ha quindi segnato le direttive per l'anno XIV, precisando i compiti dei Comitati provinciali per la difesa e la rappresaglia contro le sanzioni. I Comitati provinciali composti di madri e vedove dei Caduti della grande guerra, saranno costituiti nei capoluoghi di provincia sotto la presidenza delle fiduciarie dei Fasci femminili. Alle fiduciarie dei Fasci femminili è data la facoltà di costituire anche comitati rionali e comunali composti di madri e vedove dei Caduti della grande guerra, sotto la presidenza delle fiduciarie e delle segretarie dei Gruppi e dei Fasci femminili. Vice presidente dei comitati provinciali, rionali e comunali sarà una iscritta nella Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra. I comitati provinciali saranno di nove componenti, quelli comunali e rionali di cinque. Per la vasta azione di propaganda e di controllo che dovranno svolgere, i comitati si varranno delle iscritte nella Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra, che dovranno essere sempre abbinate con le visitatrici fasciste, e delle organizzazioni femminili del P.N.F., precisamente dei Fasci femminili, delle Fasciste universitarie, dei gruppi Giovani fasciste e delle sezioni Massaie rurali: un complesso di forze femminili di circa ottocento mila unità.

I comitati si riuniranno indifferentemente nelle sedi dei Fasci femminili o dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra. Il Segretario del P. N. F. di volta in volta indicherà alle fiduciarie i settori nei quali più intensa dovrà essere l'azione dei comitati, in rapporto alla regolamentazione del consumo dei prodotti nazionali ed al più assoluto boicottaggio di quelli provenienti dai paesi sanzionisti. I comitati provinciali, rionali e comunali daranno inoltre la loro collaborazione ai comitati intersindacali per quanto si riferisce all'andamento dei prezzi al minuto. Nuovi compiti saranno assegnati in relazione agli eventuali ulteriori sviluppi della situazione.

Il presidente del Comitato centrale dell'Associazione nazionale famiglie Caduti in guerra ha manifestato al Segretario del Partito la viva riconoscenza al Duce di tutte le donne iscritte all'Associazione, per il compito altamente significativo che ad esse viene affidato. Le fiduciarie, infine, facendosi eco del fervido entusiasmo che anima in questo momento storico della vita nazionale la donna fascista, hanno pregato il Segretario del Partito di portare al Duce l'assicurazione che le organizzazioni femminili daranno il loro contributo di fede e di spontaneo sacrificio alla sicura vittoria.

Il rapporto ha avuto termine col saluto al Duce ordinato dal Segretario del Partito.

Il Segretario del Partito ha dato alle Fiduciarie delle associazioni femminili — potente organizzazione che raggruppa 400 mila donne italiane — chiare e precise disposizioni sul compito che la donna è chiamata a svolgere in questo delicato momento della vita nazionale. Con quella sollecitudine che è nel costume fascista, le intenzioni del Segretario del Partito saranno tradotte in azione concreta e nei prossimi giorni vedremo le donne all'opera sotto la guida coordinatrice dei comitati costituiti da madri e vedove dei Caduti, nella organizzazione della resistenza.

La parola del Segretario del Partito ha tracciato con assoluta precisione le funzioni di questi comitati. Non si tratterà di esercitare una vigilanza di carattere assillante sull'andamento interno delle singole famiglie, nè di rivolgere esortazioni di cui gli italiani, consci dei loro doveri, mostrano di non aver alcun bisogno. La missione dei comitati sarà soprattutto quella di assistere e di consigliare le madri di famiglia perchè sappiano quali sono i prodotti che occorre limitare, quali occorre boicottare e quali, infine, quelli che possono sostituirsi senza limitazione di quantità agli altri. Compito dunque di orientamento che le madri e vedove dei Caduti potranno esercitare con alta autorità e sicura competenza.

Il prezzo della benzina e dei petroli e olii minerali

Roma, 5 notte.

Con R. Decreto legge 31 ottobre 1935-XIV, pubblicato stasera dalla *Gazzetta Ufficiale*, vengono apportate modificazioni alle aliquote di tassa di vendita sugli oli minerali e loro residui. Il decreto stabilisce:

«Le aliquote di tassa di vendita sui seguenti oli minerali e residui della loro distillazione sono modificate come segue: *Oli minerali greggi altri* (voce 643 A-3, della Tariffa generale dei dazi doganali) lire 185 per quintale; *oli minerali lubrificanti* (voce 643 B): 1) *Oli bianchi* e per trasformatori, lire 100 per quintale; 2) *altri*, lire 170; *petrolio* (voce 643 C), lire 280 per quintale; *benzina* (voce 643 D), lire 361 per quintale; *oli minerali altri* (voce 643 E), lire 310 per quintale; *residui della distillazione di oli minerali* da usarsi direttamente come combustibili (voce 644 A): 1) con densità superiore a 0,880 alla temperatura di 15 gradi, lire [illegible] per quintale; 2) con densità da 0,850 a 0,880 alla temperatura di 15 gradi, lire 75; residui della distillazione di oli minerali altri (voce 644 C), lire 185 per quintale.

Resta ferma la tassa di vendita di lire 0,40 il quintale per i residui della distillazione degli oli minerali con densità non inferiore a 0,900 alla temperatura di 15 gradi, a condizione che i residui medesimi siano impiegati direttamente ed esclusivamente nelle caldaie e nei forni come combustibile.

Restano del pari ferme tutte le agevolazioni consentite dalle disposizioni legislative in vigore in materia di dazio di confine, e di tassa di vendita per i prodotti contemplati dal presente decreto, in quanto destinati agli usi specificatamente previsti dalle disposizioni medesime.

Il Ministro per le Finanze è autorizzato a stabilire con proprio decreto, di concerto col Ministro per l'Agricoltura e Foreste, i contingenti massimi di petrolio e di residui della distillazione degli oli minerali da impiegare in ciascun anno in esenzione da tassa di confine e da tassa di vendita.

Il Ministro per le Finanze è autorizzato altresì a consentire con proprio decreto riduzioni delle aliquote di tassa di vendita applicabili ai prodotti considerati dal presente decreto in quanto impiegati — sotto osservanza delle condizioni e cautele da stabilirsi con decreto stesso — per generare energia elettrica o forza motrice destinata a determinate produzioni industriali di particolare interesse.

Gli aumenti apportati alle aliquote di tassa di vendita, si applicano anche ai prodotti di provenienza estera già sdoganati con il pagamento della tassa di vendita nella misura preesistente all'applicazione del presente decreto, nonchè ai prodotti ottenuti negli stabilimenti nazionali di trasformazione o rilavorazione di oli minerali e di residui della loro distillazione, quantunque abbiano anch'essi già assolta la tassa di vendita nella misura preesistente all'applicazione del presente decreto, purchè i detti prodotti si trovino ancora nei recinti o locali sui quali viene esercitata la vigilanza finanziaria.

Gli articoli 1 e 5, primo comma delle disposizioni sulle tare della predetta tariffa generale dei dazi doganali, sono sostituiti dai seguenti:

Art. 1. — I dazi doganali di importazione, salvo le eccezioni stabilite dalla tariffa si riscuotono: 1) sul peso lordo per le merci soggette a dazio non superiore a lire 110,10 il quintale, esclusi gli oli minerali previsti ai successivi numeri 2-A e 3-B; 2) sul peso netto legale: a) per gli oli minerali soggetti al dazio superiore a lire 10 il quintale contenuti in recipienti diversi da quelli indicati al numero 3-B; b) per il caffè; c) per i filati e le materie trafilate avvolte su rocchetti di legno e soggette a dazio superiore a lire 110,10 il quintale; d) per le altre merci soggette a dazio superiore a lire 110,10 fino a lire 183,50 il quintale. 3) Sul peso netto reale: a) per le merci non specificate sotto il numero 2 soggette al dazio superiore a lire 183,50 il quintale; b) per gli oli minerali soggetti a dazio superiore a lire 10 il quintale, importati in botti, barili, caratelli e cilindri di lamiera di ferro. Il dazio che determina la tassazione a peso lordo, a peso netto legale o a peso netto reale, è quello di base. A tale effetto non si tiene conto dell'aumento portato dai coefficienti di maggiorazione. I dazi doganali di uscita si riscuotono sul peso lordo.

Art. 5 (primo comma): Il dazio sui liquidi tassati a peso lordo (esclusi gli oli minerali e i residui della loro distillazione) importati in carri o bastimenti serbatoi si riscuote sul peso netto reale aumentato del 20 per cento.

La cifra indicata per quintale di benzina (L. 361), non va confusa con quella che si riferisce all'ettolitro di benzina che rimane sensibilmente inferiore. Il prezzo di vendita della benzina al pubblico è stato ieri, infatti, di circa L. 3,50 al litro.

Modificazioni di percorso dei direttissimi Roma - Torino

Roma, 5 notte.

Seguendo le direttive e le disposizioni di S. E. il Capo del Governo, la Direzione generale delle F.F. S.S. ha disposto, al fine di ottenere una sensibile economia di combustibile che a partire dal giorno 10 corr., le due coppie di treni direttissimi 14-15 e 1-2 collegano Roma con Genova e Torino (via Grosseto) siano estradati via Arezzo-Firenze Campo di Marte-Pisa. Di conseguenza il treno 14 partirà da Roma e da Pisa all'ora attuale non modificando affatto i suoi estremi di orario; il treno 2 invece partirà da Roma fuso col direttissimo 30 alle ore 7.55 e riprenderà a Pisa l'orario attuale. Analogamente il treno 15 conserverà il suo orario fino a Pisa C. da dove sarà inoltrato via Firenze Campo di Marte, giungendo a Roma alle ore 8,15; e il treno 1 conserverà anch'esso invariato l'orario fino a Pisa da dove, proseguendo via Firenze S. M. N. giungerà a Roma alle ore 17,55.

Inoltre, i treni direttissimi ordinari 16 e 17 collegano Roma con Milano via Sarzana-Pontremoli saranno anch'essi deviati sulla linea Roma-Firenze-Bologna-Milano in conseguenza di che il treno 16 partirà da Roma alle ore 22,10 e giungerà a Milano alle ore 7,10; il treno 17 partirà da Milano all'ora attuale e giungerà a Roma alle ore 8 fuso col treno 19.

I treni 1, 2, 14, 15 fra Roma e Genova, via Firenze, troveranno a Pisa C. coincidenza da e per Livorno.

Un Arcivescovo torinese per la vittoria italiana

Taranto, 5 notte.

S. E. mons. Bernardi, Arcivescovo di Taranto, celebrata la Messa per commemorare i defunti nel piazzale del cimitero, presenti tutte le massime autorità e le Gerarchie, le rappresentanze delle Forze armate di terra, di mare e del cielo, e delle organizzazioni del Partito, ha pronunciato un discorso ispirato alle più nobili idealità religiose e patriottiche, suscitando negli intervenuti intensa commozione. Il Presule ha detto fra l'altro:

«Il mare della vita è più oscuro che mai, ma la Stella del mare è sempre quella «Ave Maris Stella - Dei Mater Alma». Tutta la nostra Italia è illuminata da quella luce, tutto il nostro Esercito ne sente la protezione, tutti i nostri Caduti l'hanno invocata. Maria, Madre di Dio, la dolce Castellana d'Italia, Essa è Celeste Regina della Vittoria che assisterà la Patria nostra e il prode Re Soldato; Essa rischiarerà la via e guiderà per le aspre vicende della più alta responsabilità il Capo del Governo, che è il più grande condottiero dei nostri tempi.

«L'Italia è tutta in piedi, coi suoi vivi e coi suoi morti, con tutte le sue memorie, con tutta la sua passione, con tutta la sua fede, per intraprendere una marcia che nessuno potrà osare di arrestare, perchè essa deve compiere la sua millenaria missione di civiltà».

Lo slancio dei lavoratori italiani

Per la raccolta dell'oro fra gli operai e gli impiegati

Roma, 5 notte.

Sono pervenute alla Confederazione fascista dei lavoratori della industria numerose segnalazioni circa lo slancio con il quale i lavoratori italiani intendono affiancare l'opera del Governo fascista sul terreno finanziario in questo particolare momento che il Paese attraversa. Essi hanno a più riprese manifestato il desiderio di fare offerte d'oro.

La Presidenza della Confederazione ha pertanto disposto che i dirigenti provinciali, in attesa di ulteriori, precise disposizioni che saranno emanate in merito alle modalità amministrative da seguire nelle raccolte delle offerte, prendano accordi con il Segretario Federale della rispettiva provincia per esaminare e coordinare insieme il procedimento da adottare per la raccolta dell'oro stesso fra gli operai e gli impiegati dell'industria.

Il sorteggio dei premi per i Buoni del Tesoro

Roma, 5 notte.

Presso la Direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alle serie: D - E - F - G dei Buoni del Tesoro 1943 (scadenza 15 febbraio 1936-XIV), e alle serie: H - I dei Buoni del Tesoro Novennali 1943 (scadenza 15 dicembre 1935-XIV).

I premi da lire centomila per le suddette serie, sono stati assegnati:

Per la serie D ai Buoni numero:
249.018 — 318.155 — 814.008
920.439 — 1.050.530 — 1.192.312
1.349.121 — 1.389.481 — 1.614.190
1.761.385

Per la serie E ai Buoni numero:
30.407 — 254.945 — 444.008
707.765 — 828.776 — [illegible].500
1.246.146 — 1.418.164 — 1.458.221
1.856.888

Per la serie F ai Buoni numero:
236.140 — 312.814 — 753.938
831.424 — 944.170 — 1.025.988
1.217.173 — 1.551.849 — 1.722.034
1.883.407

Per la serie G ai Buoni numero:
227.634 — 1.064.651 — 1.094.456
1.228.388 — 1.363.480 — 1.413.107
1.419.304 — 1.537.439 — 1.795.239
1.877.084

Per la serie H ai Buoni numero:
273.287 — 321.776 — 503.403
1.2[illegible].683 — 1.364.429 — 1.454.857
1.474.273 — 1.480.241 — 1.654.253
1.974.702.

Per la serie I ai Buoni numero:
29.435 — 122.682 — 187.501
332.581 — 340.056 — 700.710
756.740 — 1.028.825 — 1.354.105
1.931.010

Al fine di dare l'elenco completo dei premi assegnati a ciascuna delle serie, si ripetono i numeri dei Buoni del Tesoro del premio di lire 1 milione e di lire 500 mila, estratti a Piazza Venezia il 27 ottobre 1935-XIII:

Serie D 1943 lire 1 milione, Buono N. 035.873; lire [illegible] mila, Buono N. 1.983.808.

Serie E 1943, lire 1 milione, Buono N. 1.408.434; lire 500 mila, Buono N. 1.824.818.

Serie F 1943, lire 1 milione, Buono N. 852.961; lire [illegible] mila, Buono N. 1.232.834.

Serie G 1943, lire 1 milione, Buono N. 1.555.538; lire 500 mila, Buono N. 668.127.

Serie H 1943, lire 1 milione, Buono N. 1.156.549; lire 500 mila, Buono N. 1.446.463.

Serie I 1943, lire 1 milione, Buono N. 896.103; lire 500 mila, Buono N. 55.455.

La causa di beatificazione di Pier Giorgio Frassati

Roma, 5 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica che la causa di beatificazione di Pier Giorgio Frassati di cui si è fatta postulatrice la gioventù italiana di Azione cattolica, ha fatto un notevole passo innanzi. In data 4 novembre infatti, dalla Curia Arcivescovile di Torino, è stato trasmesso alla Sacra Congregazione dei Riti il relativo processo informativo.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CUORGNE'

Vittima di un investimento motociclistico rimaneva certo Luigi [illegible], di 19 anni, che, urtato e gettato violentemente al suolo [illegible] del l'abitato verso le 22 di sera, decedeva dopo alcune ore.

DA DESIO

Nell'abitato di Muggiò un [illegible] investiva con una ruota destra posteriore del [illegible] l'operaio Vincenzo [illegible], da Nova Milanese, che in bicicletta attraversava la strada, e che decedeva sul colpo.

DA LOANO

L'officina del gas è stata inaugurata solennemente, ed essa fornisce già il gas alla zona Loano-Pietra Ligure.

FALLIMENTI

TORINO, 5. — Ditta **C. Vastapane** succ. **C. Cerpino e Figlio**, di Chieri, con sentenza 3 corr. [illegible] adempimento obblighi sociali in concordato. — **Vegliano Giuseppe**, trattoria, c. Vigevano 4, con sent. 2 corr. [illegible] procedura per insufficienza di attivo. — **Milanesio Giovanni**, impresario costruttore, via Alessandria 18, [illegible] adunanza creditori [illegible] corr., ore 11, per esperimento di concordato.

GLI SPORT

UN'AUTOMOBILE DI 500 CMC. A 163 KM. ALL'ORA!

Lurani al volante del "Nibbio,, batte quattro primati mondiali

Lucca, 5 notte.

Oggi, fra le 12.30 e le 13.30, il conte ing. Giovanni Lurani con la sua autovetturetta da corsa «Nibbio» ha battuto tutti i records internazionali sul miglio e sul chilometro lanciato. La prova si è svolta sull'autostrada Firenze-Mare nel tratto Altopascio-Lucca, e precisamente all'altezza del campo di aviazione di Tassignano, dove si snoda un rettifilo magnifico. Il buon esito degli odierni tentativi assicura all'industria italiana un'altra preziosa vittoria.

Ecco i risultati ufficiali ottenuti:

Chilometro lanciato: 22" e 20/100, alla media oraria di Km. 162,162.

Miglio lanciato: 35" e 51/100, alla media oraria di Km. 161,760.

I records precedenti erano detenuti, sia sul miglio che sul chilometro, da De Rovin che li conquistò il 25 agosto 1929 ad Arpion. De Rovin, che pilotava una Rovin, aveva conquistato il record sul chilometro lanciato in 26" e 44/100, alla media di Km. 136,131; il miglio in 43" e 6/100, alla media di Km. 134,536.

Battuti i records di De Rovin, Lurani ha effettuato i tentativi sulle stesse distanze con partenza da fermo, ottenendo questi risultati:

Miglio da fermo: 47" 30, alla media di Km. 122,599.

Chilometro da fermo: 34" 32, alla media di Km. 104,905.

I records precedenti erano detenuti, sia sul miglio che sul chilometro da fermo, da De Strassen. Quello del miglio lo aveva conquistato il 15 settembre 1932 a Tat pilotando una D.K.V. in 1'11", alla media di Km. 96,334. Il record precedente sul chilometro da fermo era stato conquistato il 10 aprile 1932 da De Strassen-Sylton (D.K.V.) in 40" 7 alla media di Km. 89,833 a Neunkirken.

Come si è detto, tutti i records sono stati battuti sull'autovetturetta da corsa «Nibbio», motore Guzzi, bicilindrico, di 500 cmc.

Taruffi, che doveva effettuare tentativi di records con la motocicletta «Rondine», ha rimandato le prove a giorno da destinarsi, si crede verso la fine della corrente settimana.

Il nuovo direttorio della F. C. I.

È convocato per lunedì prossimo

Roma, 5 notte.

Il Direttorio della Federazione Ciclistica Italiana per l'anno XIV è stato così composto: presidente, Federico Momo; vice-presidente, on. Ladislao Rocca; segretario, Mario Ferretti. Membri: Brunetta, Marconi, Marini, Muscariello, Rodoni e Sambuelli.

I seguenti commissari di zona: Berti (Emilia), Farina (Campania), Grosso (Sicilia), Montalcini (Piemonte), Magrini (Toscana), Pagano (Liguria), Tomelleri (Veneto) e Vezzi (Lombardia) formano la Consulta federale e parteciperanno per turno alle sedute del Direttorio.

Il Direttorio della F.C.I. si riunirà in Roma l'11 corrente per esaminare il seguente ordine del giorno: Relazione sull'attività dell'anno XIII; relazione finanziaria; bilancio preventivo; rapporti internazionali; programma organizzativo per l'anno XIV; accordo con i Fasci giovanili di combattimento; modifiche allo statuto e al regolamento; modifiche degli enti periferici; preparazione olimpionica; omologazione Coppa Bernocchi; Coppa Collecchio, Giro di Lombardia; G. P. della F.C.I.; omologazione primati; nomine varie; eventuali.

Martano, «Gira» e C. al Motovelodromo torinese

Domenica prossima, 10 novembre, si svolgeranno, con inizio alle ore 14, al Motovelodromo di corso Casale i campionati piemontesi su pista. Il programma comprende le seguenti prove: Medaglia delle matricole (velocità tal [illegible]), campionato di velocità dilettanti, campionato di velocità professionisti, [illegible] a squadre di quattro corridori (pista contro strada) su 4 Km., individuale professionisti Km. 40. Quest'ultima prova si annuncia quanto mai interessante, giacchè ad essa parteciperanno Martano, Girardengo, Piemontesi, Negrini, Giacobbe, Mollo, Varetto, Bergaglio, Armando, Ferrero, Valetti e Bevio.

Il campionato di Serie B

Al punto di prima

Siamo al punto di prima. Il Livorno ha vinto agevolmente contro la Pistoiese e si rimette, solo, al comando della classifica. La Pro Vercelli, che aveva raggiunto la squadra amaranto, s'è fatta battere inopinatamente sul proprio campo dal Verona e rientra nei ranghi.

Brutta partita e brutta sconfitta per i bianchi. La riscossa iniziata dopo lo scacco di Novara, la classifica ricostruita a punto a punto, la vittoria di Modena sono sciupate da questo risultato inatteso, che nessun motivo può facilmente spiegare neppure quello dell'attacco vercellese sceso in campo ancora una volta in formazione sommaria — poichè una squadra di classe deve pur sempre trovare il modo di superare le circostanze sfavorevoli. Inoltre, se si volesse sottilizzare, si potrebbe aggiungere che, se l'attacco era rabberciato, e non è riuscito a segnare che su calcio di rigore nonostante la sua lunga pressione in area veronese, la difesa si schierava finalmente con tutti i suoi uomini migliori, compreso Lanino, e doveva pertanto contenere le scorribande dei giallo-blu (che hanno segnato su contrattacchi, quasi di sorpresa), come aveva contenuto quelle del Modena otto giorni prima.

Piuttosto a noi pare che la partita avvalori questo fatto: che l'attacco della «Pro», completo o incompleto, è stato finora uno dei meno fecondi del girone, il che lascerebbe pensare che sia ad un tempo questione di reparto e questione di uomini, se la linea non accontenta il pubblico e i tecnici. I cinque avanti giocano e non penetrano. Manca fra di essi il «cannoniere» e si sa che un attacco, per bene che manovri, si riduce ad un lavoro sterile se non possiede l'elemento, o gli elementi che realizzino. Il Livorno ce l'ha questo elemento; ce l'hanno il Novara, il Pisa, la Lucchese; tutte le squadre, insomma, che sono all'avanguardia.

Tutte queste considerazioni fanno naturalmente astrazione dal valore del Verona, che è squadra robusta e che nessuna avversaria si arrischierebbe a prendere di sottogamba. Essa appartiene a quella categoria di unità che arrivano sovente sulla soglia del primato e poi si arrestano, quasicchè il passo fosse troppo impegnativo e a loro bastasse di restare a fare da veterane nella serie inferiore, piuttosto che da cenerentola fra le elette.

La Pro Vercelli, del resto, può consolarsi, pensando che tutte le sue compagne di inseguimento hanno segnato una battuta d'arresto. Così la Lucchese, cullandosi sugli allori colti contro il Livorno, s'è fatta battere senza attenuanti dal Pistoia, dopo una partita che ha sottolineato la ripresa definitiva della squadra nero-azzurra. Il Pisa è a quattro punti dalla Pro Vercelli: non tarderà a entrare in lizza per la promozione. Il Messina a Taranto è rimasto sotto l'incubo della sconfitta sino alle battute estreme della partita e poi se l'è cavata con un goal segnato «in extremis» dal sempre combattivo Gardini.

Il Novara non è andato più in là d'un modesto pareggio a Siena. Hanno dominato gli azzurri: bel gioco ne hanno svolto a josa, ma non sono riusciti a segnare. I senesi hanno fatto proprio la tattica di tutte le squadre che finora hanno incontrato la squadra piemontese: immobilizzare Romano; mettere tre uomini alle calcagna di Romano, e l'attacco novarese non funziona più. A questo proposito varrebbe la pena di riprendere in discussione quanto abbiamo detto sul conto della Pro Vercelli. Il Novara, a differenza della Pro Vercelli, non solo ha uno stoccatore, ma si regge essenzialmente sul rendimento di questo realizzatore. Il Novara, in altri termini, cercede laddove la Pro Vercelli difetta. Ne deriva che, allorquando Romano è fermo, la prima linea azzurra manovra bene, ma stenta a passare e il problema per i tecnici novaresi in definitiva, diventa pressochè uguale a quello che assilla i vercellesi.

N. M.

Se l'Inghilterra ci restituisse...

Non alludiamo a quei famosi 1.500.000 fiorini-oro che l'Inghilterra ebbe in prestito da banchieri fiorentini... Sono passati sei secoli: nel 1345 i Bardi e i Peruzzi precipitarono nel fallimento, per colpa di Edoardo III, re d'Inghilterra e debitore insolvente. Ma 1.500.000 fiorini-oro sono ancora un'inezia a confronto di altri debiti che l'Inghilterra non potrà pagarci mai. Se ci restituisse tutto ciò che ha avuto da noi, nella lingua e nel commercio, nelle arti e nel progresso moderno, la Gran Bretagna ridiventerebbe miserabile, in tutti i sensi di questo aggettivo...

Non le è possibile restituire: ma ricordiamoglielа, almeno, la lunga lista di ciò che ci deve. *Remember!* « Ricordate! » è una parola ben nota agli Inglesi: fu l'ultima del loro re Carlo I, mentre essi lo decapitavano.

***

Abbiamo dato loro un bel nome romano, *Britannia*, del quale sono orgogliosi tuttora.

Abbiamo insegnato loro a leggere e scrivere.

Nelle Università del Regno Unito o nelle ferrovie sotterranee della capitale, sulle insegne dei negozi o sulle banconote, a prua e poppa delle loro navi e nella firma del signor Eden o dell'arcivescovo di Canterbury, ogni lettera è latina, nostra.

L'imparruccato giudice britannico che consulti un repertorio legale o l'uomo d'affari che sfogli un elenco telefonico o trasmetta telegrammi secondo un *Code* commerciale, possono farlo comodamente perchè i tre volumi diversamente preziosi sono disposti nell'ordine semplice, pratico, civilissimo dell'ABC di Roma, strumento indispensabile di progresso e di ordine.

Il cittadino britannico proclama i suoi diritti di uomo libero basati sullo *Habeas Corpus* di Carlo II: la nazione poggia tuttora sulla dugentesca *Magna Charta* di re Giovanni: « *augustissimum Anglicarum libertatum diploma et sacra anchora* ». Per quanto storpiamente la pronunzi un inglese, sempre latino è.

***

Ma lasciamo da parte la Roma latina, alla quale non l'Inghilterra soltanto, ma il mondo intero deve la civiltà. La maestà dei classici ruderi è così grandiosa che ci impedisce spesso di vedere altri contributi, più recenti, che l'Italia ha dato al progresso umano. Gli uomini d'affari della *City* allineano cifre, fanno rapide operazioni contabili: nello *Stock Exchange* i numeri son febbrilmente tracciati sui tabelloni, ad indicare colpi di Borsa, tracolli di azioni, prosperità di aziende. Quella mano che traccia con la matita o con il gesso i facili cerebri rapidi simboli aritmetici d'oggi, li ha appresi per merito di italiani. Prima del secolo XIII un adulto esperto doveva « impiegare parecchie giornate per eseguire un'operazione che oggi si fa in pochi minuti ». (Cfr. F. Dantzig: *The Theory of Numbers* - Maryland, 1931, pag. 32). Sembra incredibile, ma basta provare ad eseguire la moltiplicazione di MDCCCXCIV per CDXLIX servendosi della notazione antica per comprendere la verità di questa asserzione. Ancora nel XIV secolo, soltanto i mercanti italiani sapevano fare una moltiplicazione o una divisione a due cifre: l'avevano appreso dal *Liber Abaci* di Leonardo da Pisa, il quale insegnò all'occidente la numerazione cosiddetta araba.

Commercio, industria, proprietà privata, regime fiscale e computi di ogni genere si basano oggi sulla « numerazione di posizione » insegnata all'Europa dagli Italiani del secolo XIII e XIV. Senza il *Liber Abaci* di Leonardo Fibonacci da Pisa, la Banca d'Inghilterra non potrebbe presentare oggi i suoi bilanci annuali. E dirimpetto alla Banca d'Inghilterra è tuttora la *Lombard Street*, animata « via dei Lombardi », poi che « Lombardi erano detti i mercatanti e banchieri italiani che, li proprio, gettarono le basi dell'organizzazione contabile e bancaria britannica. Sterline, scellini, *pence*, si abbreviano anche oggi con sigle (*L., s., d.*), che significan *libra, solidus, denarius*. Con queste sigle gli uomini d'affari inglesi calcolano, preoccupati, le ripercussioni interne delle sanzioni contro l'Italia.

Senza i numeri romani e senza le cifre di Leonardo Fibonacci, come esprimerebbe il signor Eden l'articolo 16?

***

La Natura non ha voluto dare carbon fossile all'Italia: le ha dato la possibilità di sfruttare le spumeggianti cascate dei suoi monti, per ricavarne energia. E del segreto per ottenere il « carbone bianco » l'Italia ha fatto lauta distribuzione gratuita a tutto il mondo. Dovunque arda una lampadina elettrica, il potenziale della corrente si misura in *volts*, nome esotico nella forma, ma storicamente nostrissimo. Per applicare davvero le sanzioni, sdegnosamente gli inglesi dovrebbero spegnere tutte le loro lampadine elettriche e ritornare alla lucerna, poi che inventore dell'elettricità fu Alessandro Volta: dovrebbero arrestare dinamo e motori, il cui cuore rotante è l'« anello del Pacinotti ». E dalle navi che pesano con il loro formidabile brutale tonnellaggio su un mare che non è loro, gli Inglesi dovrebbero togliere subito, per rappresaglia contro di noi, gli apparecchi regalati al genere umano da Guglielmo Marconi.

***

L'Inghilterra è invece nella situazione del coniuge divorziato, il quale continui ad abitare in una casa i cui mobili gli siano stati donati dal coniuge ripudiato, sì che, dovunque egli si volga, trovi ricordi di lui, e suoi ritratti e impronte.

Chiudano le porte del British Museum! Troppe sale dicono quanto l'Inghilterra ci debba in ogni arte, pura e applicata, dai cartoni di Michelangelo alla mobilia, dalla scultura alle stoffe. E le Università si affrettino ad una revisione dello stesso Dizionario, poichè troppe parole italiane stanno a testimoniare nella lingua inglese quanto la civiltà britannica ci deve.

Ad un inglese colto « una elementare conoscenza della pronunzia italiana è indispensabile » — confessa un dizionario di Oxford — « *A rough notion of how Italian words should be said is sometimes needed* ». (H. W. Fowler: *A Dictionary of modern English Usage*. — Oxford, 1927, pag. 303). Noi possiamo con facilità restituire agli inglesi quella paccottiglia di vocaboli che invase il nostro linguaggio sportivo: abbiamo già, per quasi tutti, bensonanti voci nostre che li sostituiscano. Ma provino gli inglesi a fare altrettanto! « La lingua italiana è stata per molti secoli la contribuente liberale ed utile all'inglese, specialmente nei campi della letteratura e dell'arte (« *The Italian language has for many centuries been a liberal and useful contributor to the English, especially along the lines of literature and arts* ». (F. A. March: *Our English speech*. - Philadelphia, 1925). Son voci di poesia, come *canto, sonnet, stanza;* armonie di musica in *piano, opera, oratorio, soprano* e cento altri; sagome architettoniche consacrate da parole nostre (*portico, cupola, piazza*), insieme a tante altre in ogni ramo: *folio* e *grotto, ditto* e *volcano, numero* e *zero, umbrella* e *influenza*... Tutte queste parole, delle quali è infiorata la parte più bella e più nobile della lingua — come ne è influenzata la civiltà — sono state « prese a prestito » (*borrowed*) dall'italiano. Ebbene, ce le restituiscano, se è possibile!

***

E, al loro posto, nel dizionario e nella vita artistica, letteraria e scientifica, in ogni forma del progresso, pongano altrettante tonnellate di quel carbone Cardiff, che rimarrà bloccato nei loro porti, poi che non deve essere inviato a noi. Noi abbiamo ben altro, per riscaldarci. E il mondo non cammina a carbone *coke*.

Toddi.

Un ciclone a Miami

Quattro morti, 125 feriti e danni per cinque milioni di dollari

Miami, 5 notte.

Un uragano tropicale si è abbattuto sulla costa orientale della Florida durante la notte, portando la devastazione sulla « spiaggia dei milionari ». Il vento, che aveva la velocità di 130 miglia all'ora, ha provocato danni e vittime a Miami e nelle città circostanti.

Dalle notizie finora pervenute risulta che un marinaio sarebbe perito in mare e altre sette persone, per quanto ciò non sia stato ancora accertato, sarebbero morte fra le macerie delle costruzioni crollate.

Il ciclone, secondo le cifre ufficiali, ha fatto 4 morti, 125 feriti e danni per cinque milioni di dollari.

I Principi delle Asturie

audacemente derubati a Toronto

Toronto, 5 notte.

Il principe Juan delle Asturie, figlio dell'ex Re Alfonso di Spagna, e la sua sposa, che stanno trascorrendo nel Canadà la loro luna di miele, sono rimasti vittime di un audace furto. Da una camera del loro appartamento dell'albergo sono spariti gioielli del valore totale di otto mila dollari, circa centomila lire.

La polizia ha iniziato attive indagini, ma finora senza risultati. Essa ritiene che il ladro possa trovarsi nell'albergo, piuttosto che fuori. I principi non hanno voluto dare ai giornali alcun particolare circa i gioielli spariti ma il loro legale ha dichiarato che la refurtiva non comprende alcun gioiello di casa reale. I preziosi erano assicurati contro i furti.

LIBRI RICEVUTI

MATTEO BANDELLO: «Tutte le opere» (Ed. A. Mondadori, Milano) Vol. II. Lire 45.

ZELMIRA ARICI: «Bona di Savoia, Duchessa di Milano» (Ed. G. B. Paravia e C. Torino) L. 10.50.

ITALO MAIONE: «Profili della Germania romantica» (Ed. G. B. Paravia e C. Torino) L. 9.50.

FRANCESCO SIRACUSA: «Istituzioni di Diritto penitenziario» (Ed. Ulrico Hoepli, Milano) L. 15.

F. M. DELLA TORRE-FERN. SANTAGATA: «Panorama economico africano» (Ed. Cooperativa Libraria, Napoli) L. 12.

BUREAU INTERNATIONAL DU TRAVAIL: «La réglementation du travail des enfants et jeunes gens» «L'aerode rural en Tchécoslovaquie» (Villa Aldobrandini, via Panisperna 28, Roma) L. 35 e L. 15 rispettivamente.

I. ZOLLI: «Israele», studi storico-religiosi (Istituto delle Edizioni Accademiche, Udine) L. 25.

GLI AUTOCARRI, per le strade che il Genio ha appena aperte, raggiungono le truppe sin sulla linea più avanzata.

Una sconfitta della politica coloniale inglese

Il Generale Gordon e l'assedio di Cartum

Nella penultima decade del secolo scorso l'Africa diede parecchi grattacapi all'Inghilterra. Non erano i primi e non dovevano essere gli ultimi. I guai cominciarono in Egitto: infatti, nel 1881, i nazionalisti egiziani, capitanati da Arabi Pascià, si sollevarono per sottrarre il paese alla tutela esercitata dall'Inghilterra e dalla Francia. Quest'ultima nazione preferì rinunciare ai vantaggi del *Controle mixte* stipulato nel 1879 alla deposizione d'Ismail Pascià e rimanere estranea alla partita che s'iniziava. La Gran Bretagna si trovò dunque nella necessità di far fronte da sola alla rivolta egiziana. La cosa fu condotta con rapidità e decisione: tra il luglio e il settembre 1882, il bombardamento di Alessandria e la battaglia di Tel-el-Kebir, nella quale il corpo di spedizione britannico comandato da sir Garnet Wolseley sconfisse facilmente e definitivamente l'esercito egiziano, bastarono ad assicurare quel protettorato inglese sull'Egitto che doveva durare, ammesso che sia cessato, sino al 21 febbraio del 1922.

Il « Mâhdi » e il Sudan

Ma contemporaneamente e, secondo taluni storici, non del tutto indipendente da quella egiziana, un'altra rivolta era scoppiata nel Sudan. Questa, più che una semplice rivolta, era una vera guerra santa e, come tale, più temibile: un capo era apparso, dotato, a quanto si diceva, di misteriosi poteri, il quale affermava d'essere il *Mâhdi*, l'inviato d'Allah, il *ben diretto*, destinato a colmare di giustizia la terra invasa dall'iniquità, a far rivivere l'età dell'oro e a far trionfare la legge dell'Islam in tutto il mondo. Il *Mâhdi*, ch'era in realtà un tale Mohammed Ahmed, figlio d'un costruttore di barche di Dongola in Nubia, aveva stabilito la sua sede su un'isoletta del Nilo bianco, a quattro giorni di navigazione da Cartum, in una regione paludosa nella quale il potere del governo anglo-egiziano era praticamente nullo. Da tutti i punti dell'immenso paese solcato dai due Nili, dal Kordofan e dal Bahr-el-Ghazal, dalla regione dei laghi e dai deserti che costeggiano il Mar Rosso, i più diversi rappresentanti del vasto e disperso mondo islamico, all'annuncio del *gihâd*, la guerra santa, erano accorsi a offrire il loro braccio al nuovo profeta. Questo, sin dai primi mesi del 1881 si era sentito abbastanza forte da rispondere con un rifiuto all'ordine di recarsi a Cartum per giustificarsi intimatogli a nome di Raouf Pascià, governatore del Sudan.

Poco tempo dopo — nel maggio dello stesso anno — due compagnie di fanteria egiziane, avviate per via fluviale a spegnere il focolare della ribellione, cadute in un'imboscata, erano state quasi distrutte da una moltitudine selvaggia armata di lance, di zagaglie e di bastoni. Altre due spedizioni partite da Cartum, una di millecinquecento, l'altra di seimila uomini, ebbero la stessa sorte. Poi vennero le grandi vittorie del *Mâhdi*: la caduta di El-Obeid, capitale del Kordofan, nel gennaio del 1883, che valse a rifornire largamente l'esercito mâhdista d'armi da fuoco e di munizioni, e, nel novembre dello stesso anno, la distruzione d'un nuovo esercito egiziano di diecimila uomini comandato dal generale inglese Hicks, avvenuta nelle gole dei monti presso Kasghil.

La missione di Gordon

Allora l'Inghilterra si commosse e inviò in Africa il generale Carlo Giorgio Gordon, con l'incarico, in verità assai vago, di « esaminare la situazione militare del Sudan e le misure atte a garantire la sicurezza delle guarnigioni che occupavano ancora quel paese e della popolazione europea di Cartum ». In realtà, Gordon doveva predisporre l'evacuazione di tutto il territorio a sud di Assuan; questo, per lo meno, nel concetto di Gladstone e degli altri ministri inglesi del tempo, era il significato della missione affidata a Gordon. Rimane da stabilire se la scelta dell'uomo — basata principalmente sul fatto che egli era stato governatore del Sudan dal 1874 al 1879 — fosse felice, il che, alla riflessione, non pare.

Lytton Strachey — nel suo libro *Eminent Victorians* — ha tracciato di questo strano soldato di ventura, che marciava con la spada in una mano e la Bibbia nell'altra, un ritratto che non si dimentica. Gordon aveva una mentalità nettamente aggressiva: tutta la sua carriera aveva contribuito alla formazione di questa mentalità che lo rendeva assolutamente inadatto a concepire e a dirigere una ritirata ingloriosa. Prima di accettare di partire per l'Africa, Gordon aveva espresso chiaramente la sua opinione circa la possibilità dell'evacuazione del Sudan e specialmente di Cartum in un'intervista apparsa nella *Pall Mall Gazette*, che terminava con questa affermazione inequivocabile: « Bisogna consegnare Cartum al *Mâhdi* senza condizioni o difenderla a qualunque prezzo, e questo secondo partito è il solo che si possa onorevolmente abbracciare ». Nè basta; già in viaggio attraverso la Francia, solo nel vagone che lo portava verso l'estrema avventura della sua vita, il generale compilava proclami kediviali, e li inviava a Londra per l'approvazione, nei quali, mentre veniva affermata la decisione di restaurare l'indipendenza del Sudan, la questione dell'evacuazione non era neppure sfiorata.

Ma ad onta di ciò, a nessuno passò per la mente che la prepotente personalità di Gordon, d'accordo con la forza incoercibile degli avvenimenti, avrebbe potuto portare nel Sudan a soluzioni affatto diverse da quelle debolmente e ambiguamente auspicate dagli uomini politici. Gladstone rimase convinto di avere affidato a Gordon una missione puramente informativa e di questa convinzione, vera o ostentata che fosse, il *great Commoner* si valse più tardi per negare lungamente ogni aiuto al generale assediato in Cartum dalle orde mâhdiste, affermando che non era lecito « spendere a versare come acqua il sangue e l'oro della Gran Bretagna per salvare un soldato dalle conseguenze d'una disubbidienza deliberata agli ordini ricevuti ». Parole che parrebbero enormi, se non si sapesse per esperienza quale sia l'abilità degli uomini di Stato inglesi nel trovare giustificazioni, sia pure meramente dialettiche, alle loro azioni più inverosimili e brutali.

Il « Mâhdi » sia schiacciato

Gordon, arrivato a Cartum il 19 febbraio 1884, s'era immediatamente reso conto della gravità della situazione. L'evacuazione dei seimila uomini della guarnigione e di tutta la popolazione europea della città attraverso il deserto sino ad Assuan era, come la sua conoscenza del paese gli aveva già permesso di intuire, una impresa disperata. Ma ora, nella città minacciata, la questione si presentava sotto un altro aspetto: era lecito abbandonare Cartum e dare così tutto il Sudan nelle mani del *Mâhdi*? « Perchè l'Egitto sia tranquillo » scriveva Gordon in quei giorni a sir Evelyn Baring, console generale d'Inghilterra al Cairo, « bisogna che il *Mâhdi* sia schiacciato... Ricordatevi che quando Cartum fosse in possesso del *Mâhdi*, la bisogna sarà assai più grave, e, tuttavia, per salvare l'Egitto, voi sarete obbligati a compierla... »; e insisteva: « ripeto che l'evacuazione è possibile, ma voi ne sentirete l'effetto in Egitto e sarete costretti a mettervi sulle braccia un affare molto più serio per salvarlo, mentre ora sarebbe relativamente facile annientare il *Mâhdi*... ». Per far ciò, Gordon non chiedeva che un piccolo contingente di truppe indiane e duecentomila sterline.

Ma nel frattempo, a Londra, il Gabinetto veniva investito da una ondata di pacifismo: al Parlamento, non soltanto l'opposizione, ma anche una parte della maggioranza liberale si dichiarava contraria a ogni intervento anche indiretto dell'Inghilterra nel Sudan. Questo valse a fissare l'atteggiamento di Gladstone e a segnare, con un anno d'anticipo, la sorte di Cartum e del suo difensore. Mentre le orde islamiche investivano a grandi ondate la città e l'isolavano dal resto del mondo preparandosi ferocemente alla curée, a Westminster il *great old man* faceva sfoggio di abilità oratoria per dimostrare che l'Inghilterra non aveva nessun obbligo nè verso l'Egitto, nè verso le guarnigioni del Sudan, nè, tanto meno, verso il soldato indisciplinato ch'era Gordon. E a chi gli chiedeva d'inviare un corpo di spedizione per liberare Cartum, rispondeva con queste parole nelle quali l'ipocrisia britannica ha veramente una risonanza epica: « Che cosa significherebbe l'invio d'un Corpo di spedizione? *Una guerra di conquista contro un popolo che lotta per la sua libertà!* ».

La spedizione di soccorso

Quando Gladstone pronunciava queste parole, Cartum era già assediata da due mesi: il 12 marzo 1884 un forte nucleo di arabi aveva interrotto la linea telegrafica e si era solidamente stabilito sulle due rive del Nilo. Da più di trenta giorni nessuna notizia della città assediata era giunta al Cairo. Gordon, sempre ricco di reminiscenze bibliche, scriveva nel suo giornale: « Uno stormo di magnifici sparvieri vola continuamente sul palazzo. Mi domando se essi non siano destinati a cavarmi gli occhi », poi, dalla terrazza, fissava per ore e ore il tortuoso nastro del fiume che fuggiva verso il Nord, con la speranza di veder giungere il tanto sospirato soccorso.

Giungevano, invece, sempre nuove orde nemiche. I punti della difesa egiziana intorno a Cartum cadevano l'uno dopo l'altro. In agosto il *Mâhdi* in persona, con una sterminata moltitudine di guerrieri, apparve a ovest della città: al sud e al nord erano rispettivamente le truppe degli sceicchi Wad-el-Negiumi ed El-Obeid. Cominciava l'agonia di Cartum, che doveva durare per cinque interminabili mesi.

Proprio in quei giorni, Gladstone, cedendo alla marea montante dell'opinione pubblica (la regina Vittoria stessa gli aveva inviato un telegramma per ricordargli in quale « terribile responsabilità » fosse incorso), aveva autorizzato l'invio d'una spedizione di soccorso per liberare Gordon. Il 9 settembre, lord Wolseley era al Cairo per assumere il comando della spedizione stessa: questa era magnificamente equipaggiata e preparata, tanto che prima dell'inizio delle operazioni si erano già spese settecentocinquantamila sterline (val la pena di ricordare che Gordon ne aveva chiesto duecentomila soltanto per schiacciare il *Mâhdi*). Ma tutto fu inutile: attraverso inspiegabili lentezze e inciampi d'ogni genere, dovuti, questi, alla natura stessa del terreno, la spedizione giunse in vista di Cartum soltanto il 28 gennaio 1885, quando, cioè, già da due giorni la città era in possesso del *Mâhdi* e Gordon era caduto trafitto dalle lance nemiche sulla scalinata del palazzo del Governo. Dovevano passare dodici anni, prima che Kitchener, con l'aiuto delle mitragliatrici Maxim, ne vendicasse la morte in quella che lo Strachey chiama « la gigantesca ecatombe di Omdurman ».

Cesare Giardini.

Il messaggio di Giorgio II al popolo di Grecia

La mia forza è l'amore del popolo

Atene, 5 notte.

Re Giorgio II ha indirizzato il seguente messaggio al popolo:

« *Greci! Con l'aiuto di Dio e la volontà del popolo greco torno in patria. La separazione fu per me crudele. Le prove di tutti noi furono molte. Non ho risentimento verso nessuno. Chiudo il recente passato. Guardo soltanto all'avvenire. Basandomi sui sentimenti del mio adorato popolo e sulla sincera collaborazione di tutti, fedele custode del regime, disporrò di tutte le mie forze per l'attuazione dei nostri ideali.*

« *Greci! Ricordatevi quanto compì la Nazione quando capeggiata dal mio indimenticabile Padre si avviava alla realizzazione dei nostri sogni. Sono certo che, lavorando tutti assieme con il solo scopo comune della grandezza della patria, riusciremo a renderla degna del suo passato.*

« *Greci! Il simbolo dei miei antenati sarà anche il mio*: La mia forza è l'amore del popolo ».

I progetti precisi di Re Giorgio in merito al futuro governo e alla politica interna, non sono però ancora conosciuti. Negli ambienti politici se ne parla tuttavia con molta animazione. In ogni caso è sicuro che, fino all'arrivo del Sovrano, nell'attuale Governo non sopravverranno mutamenti di sorta. Fra le soluzioni più discusse, in prima linea viene quella di un Governo di coalizione, formato da tutti realisti e da alcune frazioni indipendenti. Soltanto un simile Governo, si ritiene, sarebbe in grado di introdurre nello Stato un nuovo sistema atto a facilitare un rapido mutamento della costituzione.

Nel frattempo si cerca di eliminare i dissensi fra i vari partiti: molto commentato è il discorso tenuto ieri da Condylis per evitare opposizioni, soprattutto per far riconoscere il nuovo regime essendo necessario dare una buona volta la pace al popolo. Anche Cialdaris pubblica nel suo giornale *Kathimerini* un articolo nel quale esorta i repubblicani a riconoscere il nuovo regime ed a vivere in pace con tutti. Metaxas, capo di una frazione realista, sostiene che nel momento attuale bisogna nominare Presidente del Consiglio il Ministro degli Esteri Michalopoulos giacchè la sua persona aiuterebbe molto a riconciliare gli spiriti. Il Ministro degli Esteri Theotokis ha dichiarato ai giornalisti che il mutamento di regime non provocherà nessun mutamento nella politica estera della Grecia, la quale resterà sulla via tracciata il giorno della conclusione del patto balcanico. La Grecia continuerà a collaborare integralmente con le grandi Potenze e con la Società delle Nazioni. Per quanto riguarda le sanzioni contro l'Italia la Grecia aiuterà ad applicarle d'accordo con le Potenze rappresentate in seno alla Società delle Nazioni.

L'incrociatore *Helli* battente la bandiera del comandante la flotta e i cacciatorpediniere *Condouriotis* e *Hydra* si recheranno a Brindisi a ricevere il Sovrano.

Le grosse preoccupazioni di una donna di 118 anni

Praga, 5 notte.

Sopra una penisoletta che si spinge nel Danubio vivo in una umile casetta, a Nagybodak, la vedova Veronica Ladica, la quale vantando 118 anni di età, è la donna più vecchia della repubblica.

La signora Ladica è però di spirito fresco e sa raccontare molte cose interessanti. Di una sola cosa ella si lagna, e cioè che negli ultimi tempi le sia venuto a mancare l'appetito e che, per giunta, parecchi cibi non li possa più toccare. La povera donna si contenta di una minestra e di un po' di caffè: e poichè è di modestissime condizioni, ai suoi bisogni provvedono gli abitanti del villaggio.

Un brigante romantico

Sofia, 5 notte.

Il brigante Uzunoff, che, come è noto, si presta anche alle azioni politiche, viene tuttavia ricercato, ma senza successo, dalla polizia e dalla gendarmeria. La settimana scorsa egli era riuscito assalire su una strada di campagna un autobus, ed a svaligiarlo coscienziosamente. Durante l'operazione egli si accorse che una contadinotta piangeva a calde lacrime. Interrogata dal brigante, la ragazza disse che stava per recarsi al villaggio vicino per sposare e che la valigia presale dal brigante conteneva tutto il suo corredo.

L'Uzunoff non esitò un momento: dopo avere abbracciato fraternamente la contadinotta, le restituì tutto quanto le aveva preso qualche istante prima, non solo, ma le regalò anche un pugno di monete d'argento.

UNA INONDAZIONE PRESSO DRESDA ha travolto i binari per un tratto di 120 metri interrompendo il traffico.

I cuori chiusi

Solitudine, cuori chiusi e incomunicabili: se ne parla spesso, se n'è scritto assai; ma l'originalità di questo romanzo — *I cuori chiusi* - Vallecchi Ed. — sta nel non averne fatto, assolutamente, un motivo romantico, sentimentale. L'autore, Leo Pestelli, che, giovanissimo, è al suo primo libro, ha cercato di vedere meglio, lucidamente, ha cercato di comprendere il meccanismo vero di questa universale condanna, di questo mistero di lontananze, spesso irreparabili; e vi è in gran parte riuscito — con acerbità dolorosa, con distacco arguto. Il meccanismo è questo, che la vita si svolge come se quel dramma interiore, permanente, come se quell'incomprensione non esistessero; la coscienza della tragica frattura tra fatti e sentimenti, la coscienza di non far presa nella realtà, di non riuscire a una realtà chiara e conclusiva, di affetti, di pensieri, di reciproca conoscenza, non appare quasi mai in primo piano. I sentimenti sono rappresentati da una loro astrazione, incapace di agire sulla vita, sono sviliti da una deformatrice necessità o urgenza pratica, e la vita è travolta da interessi, passioni, egoismi centrifughi. La dominante nascosta, inafferrabile del destino di ognuno, è pur sempre l'impossibilità di formulare pensieri netti, sentimenti decisivi, impossibilità di comunicare sè stessi agli altri; ma tutti gli sforzi vitali prendono poi la fuga su piani divergenti. Vi sono cuori chiusi nella bestialità: ignoranza, vanità, lussuria — la famiglia Bacci —; v'è il cuore chiuso per una specie di fallimento idealistico, di dilettantismo che toglie ogni serietà al pensiero e all'affetto — il pittore Cranàc —; v'è la barriera che l'amore stesso crea, cieco, esclusivo — la signora Cranàc per il figlio —; v'è questo figlio, Albertino, tutto preso da una mediocre avidità di vivere mediocremente, di godere e soddisfarsi per via di calcoli piccini, di conquiste indolori.

E v'è poi un'altra legge, curiosa, bizzarra; ed è che quanto più i cuori dovrebbero essere e sentirsi consoni, accordati, vicini, tanto più si creano asprezze, si innalzano nebbie opache, anzi proprio tra madre e figlio, tra Laura Cranàc e Albertino, proprio in questo amore lato, primitivo, si avverano le più inspiegabili, le più insoffribili incompatibilità. La madre ammette che forse essa esige troppo, il figlio è senza carità per quella donna che gli ha dato la vita, ma non il dono di esser felice: e qui è il centro dolente del libro. Pagine bellissime: e si veda, ad esempio, quel dialogo che inizia il capitolo XI, così vero di una verità soffocata, sottintesa, e che si rivela a tratti, seccamente, senza lagrime. Fino a che, ad avventure terminate, la vita pratica, la vita materiale non più ingombrando, non più frapponendosi, anche quella madre, anche quel figlio ritrovano la pace. Albertino sta per esser padre, attende la creatura, che corregga la sua vita di fallito, le dia un senso pieno e affettuoso. Amicizia paterna, esser compagno del figlio! E non sarà anche questo un sogno? pensa la madre. Perchè con la vita si dà qualcosa che non si possiede; com'è un delitto illimitarla, così è inutile mettervi il sale della propria esperienza ». Rifluisce nella madre tutto ciò che essa ha sofferto, ma immacolato e pacato, senza quella presunzione, quella superstiziosa passione di proprietaria: nel nipotino ella già scorge una nuova linea d'amore, libera e tranquilla. E tra madre e figlio, ora che è avvenuto un più profondo distacco, ora che, per quel distacco, le barriere sono cadute, ha corso un'intimità nuova, tutta naturale e senza sfoghi; e l'un cuore, inconsciamente, ha entrato continua nell'altro. La vita, nel profondo, si propaga: oltre gli accidenti e le avversità del vivere.

A questo aspetto acre e patetico della verità, il Pestelli è giunto con certi modi recisi, con fare un po' rotto, dai trapassi bruschi, venato spesso di comicità: nei momenti migliori il suo stile, aspretto, ma sempre sorvegliato, acquista vissuta e pungente naturalezza. Stile e aspetto della verità che presuppongono, che lasciano intuire un patrimonio di affetti delicatissimo: nell'impegno, nella serietà morale e del sentimento, dissimulati dall'acerba freschezza dell'osservazione e dell'umore, si rivela il temperamento poetico dello scrittore. Non sempre eguale: chè, di tempo in tempo, il Pestelli dà in quella sottigliezza di scrittura così comune, oggi, ai giovani, per cui si ragiona la cosa anzichè esporla o rappresentarla. E vi sono anche, nel libro, alternanze un po' meccaniche di argomenti e avventure, qualche dispersione tra i vari temi, qualche luogo illustrativo e discorsivo che « buca » la narrazione. Ma ecco i personaggi compiuti, tutti, come si diceva un tempo, dal vero: e prima di tutti Laura Cranàc, la madre, di un'estrema, ammirevole interiorità; e Matteo Maria — più intelligibile forse che visibile —; e il signor Bacci — figura eccellente —; e Donna Aurelia, rappresentata con cruda maturità di arte, e Albertino, e Fiora; e, intorno, la folla dei minori, i paesaggi intensi, un senso del pittoresco oltremodo piacevole e ameno. E poi quell'addensarsi della psicologia, quell'infittirsi del racconto che, da soli, testimoniano l'istinto dello scrittore. Cogliere e sollevare alla luce quel che v'è nel cuore — e sia pure un chiuso cuore —, fissare atmosfere, intonazioni, accenti, far sentire che si viene di lontano, con una esperienza fresca e profonda, con un mondo nostro da liberare, è indizio, è affermazione di scrittor vero: è la traccia viva che ci attrae in questo nuovo romanzo, retto da una autentica, folta trama di intelligenza e di fantasia.

Francesco Bernardelli

Comunicazioni postali celeri con tutto il mondo

In questo secolo di stupefacenti realizzazioni, anche per i nostri rapporti privati e commerciali le distanze sono praticamente abolite. La Posta Aerea porta la vostra corrispondenza urgente a molte centinaia di chilometri in poche ore.

E' un mezzo prezioso alla portata di tutti.

Le lettere da inoltrare per Posta Aerea debbono recare sulla busta, ben appariscente, la scritta « Per Via Aerea » o, se destinate all'estero, « Par Avion ». Possono venir impostate in qualunque cassetta. Oltre all'affrancatura normale, le lettere dovranno recare le seguenti soprattasse, anche in francobolli ordinari:

Per l'Italia, Colonie e Albania lettere (ogni 15 grammi), cartoline, biglietti da visita, partecipazione, fatture L. 0,50; stampe, manoscritti, campioni (ogni 50 grammi) L. 0,50. Per Paesi europei ogni 20 grammi L. 0,60. (3709

Per le corrispondenze dirette ad altri Paesi e per i pacchi postali, chiedere tariffe agli uffici postali.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 10-10-1935

(322) **ha condannato**

Ferrero Bartolomeo fu Carlo, esercente in Torino, via S. Massimo n. 33, a L. 200 ammenda, per avere posto in vendita nel proprio esercizio vino senza l'indicazione del grado alcoolico. (5835

P. E. C. - Torino, 5-11-1935-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 18-10-1935

(323) **ha condannato**

Zanello Pietro di Giovan Battista, esercente in Torino, via Torquato Tasso 7, a L. 150 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni. (5836

P. E. C. - Torino, 5-11-1935-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 15-10-1935

(324) **ha condannato**

Macario Michele fu Pietro, residente Caselle Torinese, Cascina Vanicola 45, a L. 200 multa, per avere in Torino posto in vendita latte non genuino perchè sofisticato con acqua in ragione dell'8 %.

P. E. C. - Torino, 5-11-1935-XIV.

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA.

OGGI La difesa contro le sanzioni richiede fermezza inesorabile ma anche serenità assoluta. Dal grano ai tessuti, nulla di quanto è indispensabile all'esistenza verrà a mancare. Per vincere bisogna resistere. Con la sobrietà e la disciplina basteremo a noi stessi.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

DOMANI La lotta contro l'assedio economico sarà dura ma ci condurrà definitivamente all'indipendenza dall'estero. Quando i nostri nemici avranno rinunciato all'assurdo crimine delle sanzioni, si accorgeranno di avere perduto per sempre il mercato italiano.

Ginevra forgia la macchina sanzionista
e il malumore si diffonde fra gli Stati colpiti

Ginevra, 5 notte.

I comitati che debbono esaminare i vari casi ed eccezioni provocati dall'applicazione delle sanzioni si sono riuniti quest'oggi dopo che il sottocomitato economico dal quale dipendono aveva stabilito il loro ordine di lavoro. Lo stesso sottocomitato economico si è poi riunito nel pomeriggio e ha esaminato i lavori dei detti sottocomitati. Esso ha esaminato il progetto di risoluzione proposto dal sottocomitato del *clearing*.

Il sottocomitato del *clearing* aveva preparato un progetto nel quale è suggerito che per rendere effettiva l'applicazione delle sanzioni finanziarie e del divieto delle esportazioni italiane i Governi degli Stati membri della Lega: *a)* sospendano tutti gli accordi di *clearing* o di pagamenti che possano avere con l'Italia al più tardi dal 18 novembre e di conseguenza *b)* interdicano a cominciare da questa data l'accettazione in pagamento di esportazioni destinate all'Italia, e ogni nuovo deposito in lire in conto italiano di *clearing*; *c)* prendano se del caso le disposizioni necessarie perché quelli fra i loro importatori che hanno ricevuto o riceveranno dei prodotti italiani non ancora pagati ne effettuino il pagamento a una cassa nazionale i cui introiti verranno destinati al regolamento dei crediti dei loro esportatori. Il rappresentante dell'Olanda ha proposto alcuni emendamenti a questo testo che è stato perciò rinviato al sottocomitato del *clearing*.

Un rinvio

Il sottocomitato economico ha quindi esaminato il testo di risoluzione sottomesso dal comitato di redazione per l'aumento della lista dei prodotti sottoposti ad embargo. Questo testo è stato adottato nella forma seguente:

«Sarà opportuno estendere le misure di embargo, non appena saranno realizzate le condizioni necessarie a rendere efficace tale estensione, ai prodotti seguenti: petrolio, derivati, sottoprodotti e residui; ghisa, ferro, acciaio (comprese le leghe di acciaio), colati, forgiati, laminati, stirati, stampati o imbutiti; carbone (comprese l'antracite, la lignite, coke e loro agglomerati nonché i combustibili derivati). Se le risposte ricevute dal comitato in merito a queste proposte e le informazioni a sua disposizione lo rendano opportuno, il comitato dei 18 proporrà ai Governi una data per mettere in vigore le misure suddette».

Infine il comitato economico ha discusso i rapporti dei sottocomitati dei contratti in corso. In principio è stato deciso un progetto di risoluzione che dovrà essere sottoposto a modifiche nel quale è detto che il comitato dei 18 affida a un sottocomitato il mandato di fare in suo nome delle proposte per i contratti in corso oltre a quelli che essendo stati pagati integralmente entro il 19 ottobre potrebbero essere eseguiti. Come è noto, infatti, i contratti in corso dovrebbero essere immediatamente sospesi. In queste proposte di deroga il sottocomitato dovrebbe essere guidato dai principi seguenti: 1) i soli contratti che possano beneficiare dell'esenzione dovrebbero essere stati stipulati prima del 19 ottobre; 2) i contratti dovrebbero essere stipulati dallo Stato o da istituzioni parastatali; 3) una proporzione da determinare sul prezzo totale dovrebbe essere stata pagata prima del 19 ottobre. Nessuna proposta potrebbe più essere fatta nel sottocomitato dopo il 12 novembre.

I Governi a loro volta dovrebbero fornire al sottocomitato, al più tardi il 10 novembre, i dettagli completi concernenti la natura delle merci che formano l'oggetto del contratto, il totale delle somme dovute in base al contratto, il montante pagato al 19 ottobre e il restante dovuto al 10 novembre. Sembra che sulla questione dei contratti, varie eccezioni siano state fatte da parte dei rappresentanti di alcuni Stati. Anzitutto la Polonia, che in Italia ha ordinato delle navi, che paga a rate con il carbone, la Rumenia che ha pure ordinato delle cannoniere per il Danubio, ancora la Polonia che si fornisce di pezzi per automobili, e la Norvegia che ha varie ordinazioni in corso e fra l'altro cinque aeroplani per la somma complessiva di 800 mila lire di cui ha pagato soltanto un quinto.

Libertà di transito

Nel sottocomitato del transito nessun accordo è stato raggiunto. Sembra che praticamente si sia rinunziato a continuare a occuparsi del transito. Le notevoli obiezioni fatte dal delegato svizzero Stucki per quanto riguarda il transito del Gottardo hanno fatto sì che ogni richiesta alla Svizzera di vietare il passaggio di merci per il Gottardo sia stata esclusa. Inoltre la questione del transito marittimo è stata pure lungamente dibattuta e si è dovuto concludere che non è possibile impedire la partenza di piroscafi, ad esempio da Amburgo, anche se questi fanno della riesportazione.

Il rappresentante dell'Olanda, che si è dimostrato specialmente accanito, sosteneva che bisogna impedire che la riesportazione avvenga in alcuni porti attraverso lo scarico da una nave all'altra. E' stato lo stesso delegato inglese che si è opposto a questa misura lesiva della libertà di commercio. Così pure il rappresentante della Francia ha insistito per il controllo dell'esportazione verso gli Stati non sanzionisti che potrebbero riesportare in Italia. Da parte inglese e specialmente da parte svizzera si è anche in questo caso sostenuta una tesi di libertà di transito. L'atteggiamento inglese sarebbe dovuto a preoccupazioni di carattere interno sulla libertà di commercio e all'atteggiamento ostile delle Trade Unions.

G. T.

La stampa egiziana unanime nella condanna delle sanzioni

Alessandria (Egitto), 5 notte.

Continua in Egitto il pronunciamento plebiscitario della stampa contro le sanzioni incautamente progettate dal governo di Nessim Pascià contro il nostro Paese e [illegible] offerte a Ginevra non sollecitate senza obbligo e corrispettivi ma senza un esame approfondito della questione e senza una considerazione della peculiare posizione giuridica internazionale dell'Egitto a causa dell'esistenza del regime capitolare. Inoltre non si è tenuto conto dal governo degli impegni contrari al sistema sanzionista, impegni regolarmente contratti.

Se il primo annuncio della accondiscendenza ministeriale ha avuto per riscontro in Egitto una vivace reazione ed un grave senso di malessere, ora si riscontra per verità un crescente diffondersi di un contrapposto sentimento di soddisfazione mano a mano che si fa strada la certezza che le sanzioni mai decretate non potranno applicarsi. L'*Ahram* sottolinea le difficoltà dell'applicazione delle sanzioni in Egitto, quindi scrive che l'Inghilterra promette di difendere l'Egitto e di compensarlo delle perdite che deriverebbero dall'applicazione delle sanzioni. Per quanto riguarda la prima pretesa, continua il giornale, è chiaro che l'Inghilterra intende difendere i propri interessi e non l'integrità dell'Egitto. Che il governo britannico sia poi disposto a compensare l'Egitto delle perdite derivanti dalle sanzioni, questa, conclude l'*Ahram*, è una promessa che, stante il ministero attuale, non può aver valore.

Il *Kaukab el Sciork* dice che al governo egiziano sarebbe stata promessa l'ammissione alla Società delle Nazioni come compenso dell'applicazione delle sanzioni, quindi scrive: «Dovremo noi dunque rimetterci milioni e milioni per essere ammessi in qualità di schiavi della Gran Bretagna ad un istituto patrocinato da questa Potenza a noi ostile? Infatti, la partecipazione dell'Egitto alla Lega avrebbe solo il valore di dimostrare chiaramente alle Potenze che il governo del Cairo obbedisce ciecamente alla politica di Londra». Lo stesso *Kaukab* in altra parte del giornale afferma che nei circoli britannici si pensa che per poter applicare le sanzioni in Egitto bisogna proclamare lo stato d'assedio, unica maniera per mettere in sospeso il regime capitolare in quanto la soppressione normale delle capitolazioni viene considerata una impossibilità. Sempre secondo il giornale arabo, il Foreign Office e l'Alto Commissario britannico in Egitto avrebbero appoggiato questa proposta. Sir Miles Lampson avrebbe addirittura consigliato a Nessim di applicarla. Negli ambienti egiziani però, conclude il *Kaukab*, si crede invece che il Ministero di Nessim sia dell'idea della soppressione delle capitolazioni.

Come si vede, le difficoltà dell'applicazione delle sanzioni sono tante, come contraddittorie sono le voci indicanti i mezzi per superarle.

A. L.

Un discorso di Benes
L'imbarazzo di conciliare l'amicizia dell'Italia con le pretese della Lega

Praga, 5 notte.

Il dott. Benes, che fino alla vigilia del conflitto per l'Abissinia basò la sua politica estera sul riavvicinamento all'Italia ed arrivò a suscitare i malumori in certi ambienti della Piccola Intesa, ha oggi parlato sulla situazione internazionale, davanti alle due Camere riunite.

Il discorso tradisce il comprensibile imbarazzo nel quale l'oratore si trovava prendendo la parola giacchè il dott. Benes mostra di non volere dubitare della vittoria della coalizione formatasi a Ginevra, contro l'Italia, ma tiene a lasciare intatti dei ponti per il caso che la faccenda abbia ad avere [illegible] diverso. Il ministro nel precisare l'atteggiamento della Cecoslovacchia nei confronti del conflitto italo-abissino ribadisce il concetto della sua neutralità e ripete che se la Cecoslovacchia vi si trova direttamente o indirettamente immischiata lo è solo in quanto è membro della S. d. N.

«Da tre anni, prosegue Benes, le nostre relazioni con l'Italia sono migliorate fino a diventare amichevoli. Esse continuano ad esserlo. In collaborazione con gli Stati della Piccola Intesa e con la Francia noi abbiamo lavorato alla preparazione del patto danubiano che doveva menare a concludere anche un trattato di assistenza mutua con l'Italia ed a stabilire fra i nostri due Stati non solamente rapporti di amicizia ma in qualche maniera rapporti di alleanza. Noi non abbiamo mai dimenticato ciò che l'Italia così come la Francia e l'Inghilterra ha fatto per noi durante la guerra nel momento in cui la nostra indipendenza nazionale era in pericolo. Non lo dimentichiamo neppure oggi ed abbiamo piena consapevolezza del grande posto che occupa l'Italia in Europa e dell'importanza e dei meriti della nazione italiana nella politica europea nella civiltà universale e nella storia dell'umanità. Nessun avvenimento è capace di modificare queste idee e questi sentimenti che sono i nostri. Gli avvenimenti attuali benchè possano causare all'Italia difficoltà, non cambiano in nulla il nostro desiderio di vedere la pace ristabilita il più presto possibile e l'opera che noi abbiamo iniziata sotto così felici auspici l'anno scorso, portata a buon fine con il concorso dell'Italia. In questo senso il nostro desiderio si confonde con quello del Governo francese. Noi abbiamo fissato insieme ai Governi dei due altri Paesi della Piccola Intesa la nostra linea di condotta in occasione della conferenza di Bled».

Una dimostrazione di catalani contro le sanzioni

Madrid, 5 notte.

Nello storico monastero di Montserrat si sono riuniti 50 mila tradizionalisti della Catalogna e delle regioni limitrofe saldamente inquadrati da ottomila squadristi in uniforme. Il segretario dell'organizzazione Fal Conde ha pronunciato un discorso in cui ha denunciato le manovre della plutocrazia ebrea e massonica onde trascinare la Spagna alle sanzioni contro l'Italia, verso la quale i tradizionalisti nutrono affetto ed ammirazione specialmente da quando il genio politico di Mussolini seppe realizzare un ordine nuovo basato sui valori morali e tradizionali. Tale ordine nuovo permette uno sviluppo fecondo mentre altri paesi si dibattono nel disordine interno. L'oratore ha accennato infine al pericolo che le sanzioni provochino una guerra europea ed ha solennemente avvertito che i tradizionalisti si rivolgeranno contro gli agenti interni al servizio di interessi esteri.

La capitale etiopica
sempre più isolata dal mondo
L'esodo dei giornalisti stranieri

Addis Abeba, 5 notte.

La centuria degli inviati speciali della stampa internazionale radunatasi nella capitale etiopica nel corso degli ultimi mesi con un armamentario incredibile non solo di macchine da scrivere e radiostazioni portatili ma anche di tende, cucine da campo e maschere antigas comincia a sfoltirsi. Due giornalisti sono morti di malattie contratte durante il loro soggiorno, gli altri un po' per volta si persuadono che a Addis Abeba c'è poco da fare perchè il Governo non fornisce alcuna informazione sull'andamento delle ostilità nei due settori del fronte, un fatto che viene generalmente spiegato con la mancanza assoluta di notizie anche negli ambienti di un governo il quale sostiene di avere in mano la situazione interna del paese.

La realtà è invece e appare sempre più chiara agli osservatori stranieri di professione, che cioè il negus è completamente staccato dal suo esercito e che questo, disperso, chissà dove si muove e agisce a proprio beneplacito. Ma mentre Addis Abeba tace e i corrispondenti di qui debbono giustificarsi coi loro direttori inviando ai giornali laconici bollettini di situazione invariata, gli inviati più ardimentosi che si sono spinti fino ad Harrar e quelli che per essere più sicuri si sono ritirati a Gibuti dove raccolgono tutte le voci che corrono fra la popolazione indigena e i lavoratori del porto, sono decisi a fornire a ogni costo ai loro giornali del materiale a colori sgargianti e telegrafano un notiziario che gli stessi ambienti ufficiali di Addis Abeba non esitano a dichiarare inventato di sana pianta.

La capitale etiopica, insomma, sia per sprofondarsi nuovamente nel buio nel quale gli sviluppi della situazione negli ultimi mesi l'hanno tratta improvvisamente. Il giornalismo internazionale non la trova più interessante.

A quanto ammonta il tesoro abissino?

Londra, 5 notte.

Il *Daily Mail* ha da Addis Abeba: «Le recenti cifre pubblicate in Europa che fanno ammontare a cinquanta milioni di sterline il tesoro di guerra abissino sono assolutamente inesatte. Il direttore dei rifornimenti imperiali ha dichiarato di non avere neppure cinquanta milioni di talleri».

(Stefani).

Capi nazisti liberati in Austria

Vienna, 5 notte.

Il governo austriaco, essendo la propaganda nazionalsocialista negli ultimi tempi fortemente diminuita, ha deciso di rilasciare in libertà vari capi del movimento. Fra le persone liberate si segnalano il fratello dell'esule ex capo della sezione viennese Frauenfeld e l'ex deputato Schattenfroh.

IL PRINCIPE STARHEMBERG E IL MAGGIORE FEY alla parata della Heimwehr di Vienna.

DOLLARO CINESE E STERLINA
Le apprensioni di Tokio
per la manovra di Nanchino

Londra, 5 notte.

L'accoglienza fatta dai centri finanziari e internazionali alla riforma monetaria cinese (abbandono della parità con l'argento e nazionalizzazione del metallo, allo scopo di costituire una riserva) si potrebbe definire «favorevole, ma con prudenza». Infatti la misura del Governo di Nanchino è accolta con simpatia a Londra ed in America, ma, al contempo si esprimono dubbi sulla possibilità di attuare la nazionalizzazione dell'argento in un paese che per buona parte della sua estensione non ha conosciuto finora se non la circolazione metallica e non accetterà, senza resistenze, quella cartacea. Ove l'incetta del metallo da parte dello Stato non riesca, la riserva argentea non potrà, si rileva, raggiungere il livello sperato. In genere si prevede che la tesaurizzazione assumerà vastissime proporzioni nelle regioni più lontane.

Tokio fa eccezione, nel coro delle approvazioni della mossa del Governo di Nanchino, e, a Tokio, le previsioni sull'impossibilità di nazionalizzare il metallo assumono il carattere della certezza assoluta. Ma più interessante è l'aspetto politico dell'atteggiamento giapponese in quanto che la riforma monetaria cinese, messa in rapporto con la presenza dell'esperto finanziario britannico sir Federico Leith-Ross a Sciangai, viene interpretata fra l'altro come un intrigo inglese, mirante a danneggiare gli interessi commerciali del Giappone in Cina. Quest'ultima, avendo abbandonata la parità col metallo ed apprestandosi a quanto sembra a stabilire la sua valuta al livello di quella britannica, sta per entrare in quell'«area della sterlina» che il Governo di Londra da quattro anni fa tutto il possibile per allargare. Inoltre a Tokio si ritiene che Londra, per ottenere che Nanchino prendesse la decisione, abbia promesso un prestito il quale potrebbe essere usato a scopo militare e aver quindi spiccato carattere antinipponico. Detta alleanza monetaria fra dollaro cinese e sterlina non sarebbe altro cioè che una risposta alla mossa nipponica di una settimana fa, quando lo Stato Manciukuò abbandonò pure la parità argentea e la sua valuta fu stabilizzata al livello dello yen giapponese.

Le apprensioni di Tokio sono rese più vive in seguito alle notizie di altri sintomi che la Cina si stia mettendo sulla via della resistenza alle pretese giapponesi. Da Nanchino si aveva ieri infatti notizia che il Congresso del Comitato esecutivo del Kuomintang ha inviato due emissari a Canton per invitare il Governo autonomo a stringere una alleanza anti-nipponica nel nord. Se la notizia è vera si potrebbe vedere forse nella decisione del Kuomintang a favore della resistenza a Tokio una conseguenza dell'attentato contro il Presidente del Consiglio Uang Cing Uei il quale è favorevole ai piani giapponesi in Cina, ma non ha potuto prendere parte alle deliberazioni del Congresso a causa delle gravi ferite inflittegli dall'attentatore.

L'Inghilterra rinuncia a chiedere la revisione dello statuto di Tangeri

Londra, 5 notte.

Si apprende oggi che, in seguito a consultazioni avute con le altre Potenze firmatarie dello statuto di Tangeri, il governo britannico ha deciso di non chiedere, come prima intendeva fare, la revisione dello statuto stesso.

Il collaboratore diplomatico del *Morning Post* dice che per la revisione sarebbe necessario convocare una conferenza alla quale nelle presenti circostanze, avrebbe scarsissime prospettive di successo. «Dopo avere avuto contatti con i governi italiano, francese e spagnolo — prosegue lo scrittore — il governo britannico è giunto alla conclusione che le riforme da esso ritenute necessarie potranno essere attuate con amichevole accordo, senza conferenze. Il Ministro degli Esteri ha informato di ciò i residenti britannici di quel porto africano, invitandoli a far conoscere le loro raccomandazioni. Una delle principali lagnanze che gli inglesi di Tangeri muovono all'attuale regime della città è che il suo bilancio è tenuto in pareggio da sussidi francesi e spagnoli e che perciò queste due Potenze hanno una influenza determinante nell'amministrazione municipale, mentre gli interessi commerciali inglesi a Tangeri superano tutti quelli degli altri paesi. Un'altra lagnanza riguarda il funzionamento del Tribunale misto».

Esperti italiani a Londra
in vista della conferenza navale

Londra, 5 notte.

Sono giunti stasera a Londra l'ammiraglio Ranieri Biscia e il comandante Margottini i quali inizieranno con gli esperti navali britannici delle discussioni preliminari in vista della conferenza navale convocata a Londra per il 2 dicembre prossimo. Si rilevava oggi ufficiosamente che le conversazioni non avranno alcuna relazione con la tensione italo-inglese nel Mediterraneo. Contemporaneamente si apprende che il Governo nipponico ha nominato a propri delegati l'ammiraglio Nagano e l'ambasciatore Nagai, i quali partiranno alla volta di Londra verso la metà del mese prendendo la via della Siberia.

Il Direttorio memelandese ha dato le dimissioni

Berlino, 5 notte.

A Memel sono state ufficialmente annunciate le dimissioni del direttorio Bruvelaitis. Il governatore ha accettato le dimissioni del Direttorio incaricandolo della direzione degli affari sino alla costituzione di un direttorio nuovo. I giornali osservano come dopo le recenti elezioni che costituirono la sconfitta lituana queste dimissioni non siano altro che naturali e attese; e se non fossero avvenute, la nuova Dieta che si riunisce domani avrebbe senz'altro rovesciato il vecchio direttorio Bruvelaitis. Essi notano poi come, del resto, il governo lituano era impegnato con le potenze garanti di costituire dopo le elezioni un direttorio che corrispondesse veramente alla volontà degli elettori memelandesi: non si aspetta ora che il mantenimento di questa promessa.

Sciopero minerario a Liegi

Bruxelles, 5 notte.

E' scoppiato oggi lo sciopero in 21 miniere del bacino carbonifero di Liegi. I minatori chiedono dei miglioramenti economici.

La temibile «Venere rossa» trovata uccisa in un'auto

Kansas City, 5 notte.

Vivian Chase, della la Venere rossa del banditismo americano, accusata di numerosi ratti, assassinii e rapine bancarie, e che la polizia aveva definito la «nemica numero uno», è stata trovata crivellata di proiettili, in un'automobile abbandonata.

DA VENEZIA

Sulla strada di Jesolo, il commerciante Romeo Brusolin, che viaggiava in motocicletta portando sul seggiolino la cornice Domenico Pasquali, di anni 27, andò a cozzare contro un automobile e venne raccolto morente, mentre il Pasquali, e due automobilisti rimasero feriti.

Il processo Stavisky

La confessione di Desbrosses

Parigi, 5 notte.

Non appena aperta la seconda udienza del processo Stavisky, il presidente, persuaso che i giurati non avevano potuto ricordare tutte le circostanze di una intricata vicenda già così remota, ne ha fatta una lucida esposizione tratteggiando la figura di Stavisky, la cui ombra aleggia sul processo e spiegando il meccanismo dei vari affari messi su dall'avventuriero. «Non dimenticate — egli ha detto, concludendo — che l'ombra di un morto dominerà i dibattiti».

Dopo di che si sono iniziati gli interrogatori con quello di Desbrosses, ex-direttore del Credito Municipale di Orléans. Per sette anni egli fu un onesto gerente, ma nel 1929 egli fece, pel tramite di Hayotte, la conoscenza di Stavisky e la tentazione di possedere molto denaro lo gettò sul pendio fatale. Egli è oggi accusato di falso in scritture pubbliche e di complicità in truffe: ciò che gli ha valso l'arresto, l'8 marzo 1934.

Desbrosses era al corrente dell'affare dei gioielli falsi impegnati: assistette personalmente alla stima. Egli ha emesso dei falsi Buoni, in numero di 21, per un totale di 31 milioni e 800 mila franchi, mentre l'ammontare di questi Buoni non figurava nella contabilità che per 11.500 franchi. Siccome tutto è stato rimborsato, il Credito Municipale di Orléans non ha risentito alcun danno. Desbrosses ha anche contribuito ufficiosamente alla organizzazione del Credito municipale di Bajona e ha partecipato anzi alla emissione dei primi quattro Buoni di cassa, quando l'autorizzazione non era stata ancora accordata, e nessun pegno poteva giustificarli. Egli avrebbe ricevuto come compenso la somma di 113 mila franchi. Di poi egli si occupò del collocamento dei Buoni, e fu impiegato da Stavisky sia alla Fondiaria sia al teatro Empire.

A questo addebito, Desbrosses ha risposto che aveva creduto ai grandi affari e alla onnipotenza di Stavisky, di aver facilitato i suoi progetti per riconoscenza e di non aver riportato nessun beneficio dalle operazioni illegali effettuate al Credito Municipale di Orléans, che è stato integralmente rimborsato. Tuttavia, stretto dalle domande del presidente, Desbrosses ha dovuto finire per confessare: egli ha narrato che un giorno Stavisky era arrivato da lui disperato; diceva di non sapere come cavarsela e gli chiese di dargli dei Buoni di cassa... irregolari. Estratta la rivoltella minacciò di suicidarsi in sua presenza se non avesse acconsentito a fare quanto gli chiedeva. E con voce rotta dai singhiozzi, Desbrosses ha aggiunto: «In questo affare non sono stato che uno strumento. Sono stato rovinato e messo in prigione. E poi... avevo comprato per 150 mila franchi di titoli della S.I.M.A., ciò che dimostra la fiducia che io avevo nelle imprese di Stavisky».

E terminando, Desbrosses ha detto: «Come non avrei avuto fiducia in un uomo che aveva relazioni così alte, che invitava alla sua tavola deputati e ministri?».

Subito l'avv. Deroux, difensore di Camillo Aymard, si alza per chiedere dei nomi. Che deputati? Che ministri? Ma Desbrosses li ignora; egli era a Orléans e non poteva saperli...

Il presidente passa poi all'interrogatorio di Emilio Farault, di 60 anni, estimatore al Credito municipale di Orléans sin dalla fondazione. Diventato amico di Stavisky, egli valutò le pietre preziose false a prezzi altissimi. Farault dichiara di non avere stimato che delle gioie di valore che vennero regolarmente disimpegnate. L'udienza viene quindi tolta e rinviata a domani.

La sfacciata truffa
di due pseudo banchieri

Parigi, 5 notte.

L'istituzione della Lotteria nazionale ha dato incremento ad una quantità di piccole banche, che si sono specializzate nella vendita di decimi e di ventesimi di biglietti al corso di cento franchi. Una di queste banche, la Banca finanziaria parigina, aveva venduto moltissimi decimi di biglietti, alcuni dei quali nell'estrazione di domenica scorsa, avevano vinto premi vistosi: uno da un milione, uno da 100 mila franchi, uno da 50 mila franchi, due da 25 mila franchi. Senonchè quando i detentori di decimi si recarono a riscuotere quanto avevano vinto non trovarono più i due direttori della banca, Davide Adamian e Giuseppe Lecalon, i quali, lunedì mattina per tempo riscossi i premi al Ministero delle Finanze, si erano poi allontanati e non sono stati più visti.

Delle circolari sono state inviate a tutti i posti di frontiera, ma si crede che i due lestofanti abbiano già avuto modo di mettersi al sicuro. Dalle indagini fatte dalla polizia è risultato che i due banchieri non esitavano a vendere 20 e persino 25 decimi di ogni biglietto. Nella fretta di andarsene essi avevano dimenticato un biglietto vincitore da 10 mila franchi e tutti i biglietti rimborsati. Questi biglietti vennero raccolti da un impiegato della banca, che, dopo averli riscossi, si è dato egli pure alla latitanza, ed anche egli è ricercato, come i suoi due principali.

Mendico che lascia all'ospedale ventimila lire

Tortona, 5 notte.

E' morto all'ospedale tale Andrea Frisa, di anni 73, monco di un braccio, notissimo in tutta la Provincia per averla percorsa metro per metro, suonando un piano verticale trainato da uno striminzito somarello e chiedendo l'elemosina. Colpito da acciacchi aveva chiesto asilo all'ospedale della sua città e, venuto a morte, ha lasciato ad esso il suo peculio di ventimila lire.

S. E. Riccardi inaugura a Voghera i Corsi dell'Istituto di cultura

Voghera, 5 notte.

Il giorno 9 al Teatro Sociale, S. E. l'on. Raffaello Riccardi, presidente dell'Istituto Scambi con l'estero, inaugurerà solennemente i corsi dell'Istituto fascista di Cultura e della Dante Alighieri con una conferenza sul tema: «Europa e Fascismo».

Il Duce riceve i familiari di grandi eroi e Martiri

Roma, 5 notte.

Nell'anniversario della Vittoria il Duce ha ricevuto una rappresentanza dei congiunti dei Grandi Eroi e Martiri, volontari di guerra, venuti a Roma per rendere omaggio al Capo del Governo ed esporgli i loro sentimenti di fede e recargli l'auspicio di sempre maggiori vittorie.

Della rappresentanza facevano parte la madre di Fabio Filzi, la madre di Damiano Chiesa, il figlio di Nazario Sauro, il padre di Enrico Toti, la madre di Giosuè Borsi. Impossibilitata perchè malata, ha inviato un fervido messaggio di adesione la madre di Filippo Corridoni. La rappresentanza era accompagnata dall'on. Coselschi, presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra, e dal console Pescosolido segretario generale. Era anche presente il console Ugo Oriani volontario di guerra figlio di Alfredo Oriani vaticinatore della più grande Italia. Amelia Filzi madre spirituale dei Volontari di guerra, consegnava al Duce un messaggio col quale le madri, i padri e i figli dei Grandi Eroi e Martiri volontari della guerra liberatrice promettono — nel nome loro e nel nome di tutti i loro camerati vivi e morti — di lottare e di resistere tenacissimamente fin che tutte le ingiustizie non siano riparate.

Il Duce ha ringraziato rivolgendo parole di simpatia.

Sparano da una siepe
Un ucciso e un ferito

Mondovì, 5 notte.

Un efferato delitto, svoltosi in circostanze misteriose, ha turbato la tranquilla vita di val Corsaglia. Dopo l'una di notte, certi Francesco Camperi, di 34 anni, detto l'«Ardito», e Bartolomeo Cronaca, di 35 anni, della frazione Pia di Montaldo Mondovì, dopo aver trascorso la serata in lieta compagnia, se ne tornavano alla loro abitazione, quando nei pressi del cimitero venivano fatti segno a colpi d'arma da fuoco, sparati quasi a bruciapelo da ignoti, appiattati dietro una siepe. Il Camperi, colpito da una doppia scarica all'addome, decedeva poco dopo, mentre il Cronaca, trasportato al nostro ospedale, veniva ricoverato per gravi ferite.

Fervono attivissime le indagini per identificare gli autori del barbaro omicidio. Sono stati fatti tre arresti in persona di un cognato dell'ucciso e di due fratelli, che nutrivano rancori contro il Camperi.

Due contrabbandieri periscono in una bufera di neve

Bolzano, 5 notte.

Due contrabbandieri atesini, Antonio Reichalter, di 28 anni, da S. Genesio, e Giuseppe Herbst, di 46 anni, da Nova Ponente, unitamente a tale Giuseppe Brugger, di 28 anni da Sarentino, stavano risalendo la valle di Windach, nella regione dello Oetz (Austria) diretti al rifugio Siegerland, quando venivano sorpresi da una violentissima bufera di neve che impediva loro di proseguire e dopo aver lottato per qualche ora, cadevano esausti e morivano per assideramento.

Il Brugger, con sforzi sovrumani, riusciva a raggiungere il rifugio Fiegl ove recava la triste notizia. Le salme dei disgraziati erano ricuperate da una spedizione di soccorso e trasportate a valle.

I tre, e specialmente lo Herbst, particolarmente noto alle nostre guardie di finanza, avrebbero esercitato abitualmente il contrabbando di saccarina, tabacco e altri generi fra l'Austria e l'Italia.

ULTIME FINANZIARIE
Mercato dei cotoni

N. Orleans, 5. - Disp.: Midding 11,40.

	4	5		4	5
Ottob.	10 88	10 99	Marzo	10 80	10 85
Novem	10 94	10 87	Maggio	10 77	10 82
Gen-36	10 80	10 84	Luglio	10 61	10 64

Liverpool, 5. — Chiuso, cotoni aff. Futuri americani, fermi; sostenuta: novembre 6,15; dicembre 6,13; gennaio '36 6,11; febbraio 6,10; marzo 6,09; aprile 6,07; maggio 6,06; giugno 6,04; luglio 6,03; agosto 5,96; settembre 5,90; ottobre 5,84; novembre 5,80; dicembre 5,79; gennaio '37 5,78; marzo 5,77; maggio 5,76; luglio 5,75; ottobre 5,68. — Futuri egiziani e indiani, tendenza ferma; Sakels Fully Good Fair: novembre '35 8,96; gennaio '36 8,66; marzo 8,51; maggio 8,46; luglio 8,41; ottobre 8,41; novembre 8,21. — Upper F.G.F. novembre '35 6,94; gennaio '36 7,04; marzo 7,03; maggio 7,03; luglio 7,03; ottobre 7,03; novembre 6,86. — East Indian: gennaio '36 5,42; marzo 5,39; maggio 5,37; luglio 5,37; ottobre 5,37.

FILATI DI COTONE

Milano, 5. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per il 6 novembre 1935: Sakel pett., base 40, al kg. L. 11,70; alto Egitto pett., base 40, L. 10,50; id. cardato, base 40, L. 9,70; America, base 20, L. 7,45; Mista 1.a, base 20, L. 7,30; Mista 2.a, base 20, L. 7,20; India 1.a, base 12, L. 6,70; India 2.a, base 12, L. 6,35.

PARIGI, 5. — Viva ripresa delle rendite. Altri valori irregolari. Rendita 3 % 75,60; Prestito 4,50 %; Banca di Francia 9900; Credit Foncier 3085; Credit Lyonnais 1640; As. Suez 15050; Cia Gen. Elettricità 1360; Thomson-Houston 151; St. Kuhlmann 502; Cia Gen. Transatlantica 14; Citroen 78; Wagons-Lits 43,50; Rio Tinto 1572; Royal-Dutch 21.360; Paris Lyon Méditerranée 870; Creusot 1615; Shell Transport 310; De Beers 400; Gelsoli 804; Montecatini (p. contanti) 135; Id. a termine 135.

LONDRA, 5. — Mercato attivo; chiusura sempre ferma.

2 1/2 % Consols 84 1/2; 3 1/2 % Conversion Loan 106 1/4; 4 % Funding Loan 116 1/4; 3 1/2 % War Loan 104 13/16; 4 1/2 % French Loan 28; 4 % id. 1918 26 1/2; 7 % German Loan (Dawes) 59; 5 1/2 % id. (Young) 43 1/4; 7 % Rumenian L. 23; S. Paulo 7 % Coffee Loan 90; 3 1/2 % Italian Rentes 20; Great Western ord. 46 1/4; London Pass. Transp. C.o «C» 101 1/4; Gas Light Coke 27 1/4; Cable & Wireless «A» 36 1/2; id. «B» 7 1/4; British Celanese 13 1/4; Courtauld's 54 1/2; Hein Vickers 43 1/2; Electrical & Musical Industries 25 1/4; Swedish Match «B» 17 1/4; British American Tobacco 114 3/8; Royal-Dutch 28 1/2; Rio Tinto 18 3/8; De Beers 108 1/4; Consolidated Goldfields 70; Dunlop 38 1/2.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Munita dei conforti religiosi spirava serenamente stamane

BIANCA FLANDINET ved. CALLERIO

Ne danno il doloroso annuncio: le sorelle **Luigia** ved. **Sciolla** e figli; Avv. **Paolo** colla consorte **Rita Facta** e bimbi; Dott. **Emilio**; **Irene** ved. **Vicari**; i nipoti **Camilla** ed **Elena Fanolio**; Ing. **Raffaele** e Dott. **Vittorio Marini**; le famiglie **Prinetti** e **Ghighetti**; i parenti tutti e gli affezionatissimi **Giovanni Carrara** e **Maria Pessina**.

L'accompagnamento funebre avrà luogo in Pinerolo (S. Maurizio) mercoledì 6 corr. alle 10,15.

La salma sarà trasportata a Torino ove giungerà al Cimitero alle ore 15,30.

Per espressa volontà della Defunta si prega di non inviare fiori. (U. 5833 T.

Pinerolo, 5 nov. 1935-XIV.

(Pompe Funebri Minatrin, Pinerolo)

Oggi alle ore 9,30 dopo lunga malattia, confortato dalla religione, spirava serenamente il

Dott. Cav. Uff. Onorato Antonio Nobili

Medico condotto di Omegna per 46 anni - Direttore dell'Ospedale - Decorato di quattro Medaglie d'oro per l'opera sanitaria e di Medaglie al Merito della Sanità pubblica del Ministero dell'Interno.

Ne danno straziati il doloroso annuncio i figli **Gaudenzio** colla consorte **Anna Cacciatori**, Dott. **Piero** colla consorte **Emilia Bertoli**, **Carlo** Sottotenente degli Alpini; le figlie **Rosa** in **Amleto Lagostina**, **Anna** in **Aldo Anelli**; i fratelli Dott. **Fedele** e Avv. **Eugenio**; la sorella **Giuseppina** ved. **Bertoli**; la zia, i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno mercoledì alle ore 10.

Non si mandano partecipazioni personali. (5820

Omegna 4 novembre 1935-XIV.

Dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi serenamente decedeva dopo una vita tutta dedita alla famiglia

Franchino Angela ved. Lanza

Ne danno il doloroso annuncio i figli: **Lucia** col marito **Enrico Antonietta** e figli; **Giovanna** col marito **Giacinto Garrone** e figli; **Maria** col marito **Silvestro Turco** e figli; **Giovanni** con la moglie **Ada Gaitana** e figli; i generi **Biagio Trossarello** e figli; **Ugo Benisti** e figlio; il nipote **Giuseppe Benisti**, la cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 14,30 da via Pallamaglio, 2. Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Nel 1° Anniversario della morte del

Cav. di Gr. Cr. Ing. ENRICO MARCHESI

la Famiglia, con immutato immenso dolore, Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo amarono.

Giovedì 7 novembre alle ore 8, 9, 10, 11, nella chiesa di Santa Barbara verranno celebrate Messe in suffragio per l'Anima Eletta. (U. 5832 T.

Si ringraziano fin da ora quanti vorranno unirsi alle preghiere.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, serenamente è mancato ai suoi cari

Bertolo Giacomo Enrico

Ne danno il doloroso annunzio la moglie **Franchino Angela**, i figli **Andrea** e **Adelchi**, i fratelli, gli suoceri, i cognati, la figlioccia **Paolina**, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 7 corr., alle ore 11,30 partendo da piazza Bernini, 53. Si ringraziano quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Castellano - Tel. [illegible]

Oggi, mancava all'affetto dei suoi cari

Fra Maria ved. Carnino

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, il fratello colle rispettive famiglie, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 15 partendo dalla Cascina Cascinotto.

Grugliasco, 5 nov. 1935-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Cristianamente si è spento

REMIGIO REALI

Lo piangono desolati la moglie **Emilia Bian**, la figlia **Carmen** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 6 corr. alle ore 15 in luogo ... via San Massimo 28.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46.018